Udine - Anno 60 N. 109

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 8 Maggio 1930 - A. VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.60 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 880
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Elevata discussione alla Camera sulla politica estera

"La civiltà latina superiore a tutte - dice il Presidente dei volontari di guerra - si chiama Roma, e non può essere racchiusa nei confini d'Italia, ma deve espandersi nelle vie del mondo „

ROMA, 7.

La seduta si apre alle 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri, esercizio 1930-31».

ORANO, elogia anzitutto la relazione dell'on. Polverelli che costituisce un mirabile documento di stile fascista, esprime poi tutta la sua soddisfazione per avere vissuto un trentennio nella evidenza della lotta trasformatrice della società umana e del proprio paese. Trent'anni di volontà, di pensiero, di tormento, senza pausa di scetticismo, senza subordinazioni a secondi fini. Trent'anni che sono quelli del Regno di Vittorio Emanuele III., e che vanno dalla fosca tragedia di Monza alla radiosa rinascita della Monarchia.

L'oratore dopo avere fatto la storia di questo trentennio, si sofferma sull'opera dell'on. Grandi a Londra e così conclude: «E' dall'alto che l'Italia guarda autonoma a tutti gli orizzonti. E' dalla più alta vetta della nobilitazione di una razza che questa patria vigila. E' dalla Roma di Benito Mussolini e di questa nostra consacrazione religiosa che voi on. Grandi avete lasciato cadere la parola voluta da Benito Mussolini e per sempre. L'umile Italia ha trovato la sua salvezza e noi ascendiamo portati da l'impeto della nostra fede e andiamo verso la liberazione trionfale di tutti i destini. Ora la storia nostra è tutta nostra, e siamo tutti in lei e per lei. Voi potete assicurarvene Duce con il vostro comando. (Vivissimi, prolungati applausi, moltissime congratulazioni).

La nostra politica estera

COSELSCHI, ricorda che le linee fondamentali della nostra politica estera furono tracciate due anni or sono dal Capo del Governo in Senato.

Egli affermò allora che l'Italia vuole una pace, ma una pace armata e consapevole. E questo pensiero del Duce è stato riaffermato anche di recente alla conferenza di Londra dal ministro Grandi. La conferenza di Londra se non ha avuto i risultati che i popoli si attendevano di addivenire ad una reale riduzione degli armamenti ha avuto però il merito di porre davanti al mondo la verità: che il nostro regime cioè non è aggressivo, ma è espressione di sincerità e di una nuova regola di vita. La verità è che dove più si parla di pace ivi si prepara maggiormente la guerra. Si parla oggi perfino di una paneuropa al servizio naturalmente di una plutocrazia francese, americana e inglese e si parla anche di un pensiero europeo che non esiste. Quello che invece esiste è una civiltà latina superiore che si chiama Roma, e che non può essere racchiusa nei confini d'Italia, ma deve espandersi nel mondo. Il nostro non è imperialismo, nè di armi nè di economia ma di civiltà, perchè è solo il nostro popolo che può recare all'Europa vecchia e tarlata il soffio di una vita nuova e un nuovo spirito di armonia e di giustizia. L'atteggiamento dell'on. Grandi a Londra è stato la consacrazione di questo nostro diritto latino e romano. Anche nella nostra politica balcanica noi teniamo fede ad una politica di giustizia, di pace e di civiltà e non di dominio o di asservimento. L'Italia infatti ha realizzato il grande principio «La balcania ai popoli balcanici» con trattati pacifici conclusi per uno scambio di intese culturali e spirituali e per far sì che si eliminassero ragioni di contese e di dissidi.

La politica della Jugoslavia

A questa nostra politica la Jugoslavia ha invece risposto organizzando una campagna di calunnie e di travisamento di ogni nostra iniziativa specie in occasione dell'alleanza con l'Albania e del trattato con l'Austria. Inoltre è quotidiana l'organizzazione di attentati anti-italiani soprattutto mediante l'Orijuna. Ricorda a questo proposito l'attentato contro il «POPOLO DI TRIESTE» e rivolge un saluto alla memoria del camerata Neri, caduto al suo posto di fascista. Eppure in tale luttuosa occasione si tentò in Jugoslavia di deformare la verità, mentre l'arresto degli assassini ha provato che essi venivano d'oltre Alpe.

Per attuare il nostro pacifico e civile imperialismo occorre un'azione di propaganda spirituale specie attraverso le nostre scuole all'estero. Necessita perciò che ad esse tutti i mezzi di cui abbisognano. Certo le nostre scuole all'estero compiono miracoli, grazie agli sforzi del camerata Piero Parini (approv.), ma non si deve essere troppo ottimisti. Particolarmente difficili sono le condizioni dell'istruzione elementare. Vorrebbe a proposito che fossero istituiti più numerosi asili infantili, anche per combattere il fenomeno della snazionalizzazione.

Anche la «Dante Alighieri» che pure fa mirabilmente il suo dovere, ha bisogno di maggiori mezzi per la tutela e la diffusione della nostra lingua. Ritiene infine che anche l'assistenza ai nostri operai debba essere intensificata. Concludendo afferma che per attuare la politica di dignità e di espansione del Governo fascista occorrono maggiori mezzi. Solo così si potrà raggiungere quella vittoria luminosa che brilla nelle pupille del Capo. (Vivi applausi, congratulazioni).

LUPI, si intratterrà della posizione dell'Italia alla Conferenza navale di Londra ove l'opera del ministro Grandi è stata pari alla importanza e delicatezza della situazione, suscitando l'unanime consenso del popolo italiano. (vivi applausi).

La posizione dell'Italia di fronte al problema del disarmo era già nota fin da quando l'on. Mussolini due anni or sono al Senato annunziò che l'Italia era disposta a ridurre il livello dei suoi armamenti a quello più basso adottato dalla potenza continentale più armata. Il principio risponde ad una realtà viva che dovrebbe essere la chiave di volta di tutta la politica navale europea.

Da parte della Francia invece si chiese subito a Londra un aumento di quelle cifre laddove nulla vi è di immutato da allora, anzi in questo periodo l'Italia ha partecipato agli accordi di Locarno e al patto Kellog. Pertanto non doveva essere impossibile trovare fra le due Nazioni un' intesa. L'oratore si augura anche dopo l'annuncio del nuovo programma navale italiano che consacra il principio della parità, che all'occorrenza si arrivi. Nonostante gli atteggiamenti della stampa francese proprio in confronto alle nuove costruzioni italiane l'Italia fascista è sempre salda nel suo proposito di una politica ferma e risoluta ma di pace. Perciò essa è grata al Ministro Grandi che queste opere energicamente affermato. (vivi applausi, congratulazioni).

La politica emigratoria

FELICIONI, esaminando la politica emigratoria rileva come il Governo fascista abbia compreso che una grande potenza che sola fra tutte le altre conosce questo fenomeno deve regolarlo in vista oltre che di materiali interessi anche della sua posizione. Fondamentali sono infatti le differenze fra il fenomeno emigratorio italiano e quello riguardante nell'ultimo secolo, le grandi potenze. Pone in rilievo la necessità di incoraggiare sempre più la emigrazione temporanea e tendere ad impedire quella definitiva anche in vista degli interessi demografici della nazione, che non può perdere i suoi uomini a vantaggio di altre, in un momento in cui tutte le grandi nazioni si preoccupano del triste fenomeno del regresso delle nascite. Dimostra infondatezza nelle censure che si vanno circolare contro tale politica emigratoria. Elogia la resistenza dei nostri connazionali che si sentono più attaccati alla loro patria in questo rifiorire della forza e della dignità dell'Italia fascista.

Venendo ai Fasci all'Estero nota che il loro programma è: disciplina prima e poi il lavoro, nessuna intromissione nè diretta nè indiretta nella politica interna degli altri Paesi. Elogia il contegno dei nostri camerati che hanno ben compreso la necessità di seguire queste direttive di marcia, anche quando l'attentato criminale pone a ben dura prova il loro senso di alta disciplina responsabile. Ricorda le vittime fasciste che sono 24 in questi ultimi due anni e 38 tra mutilati e feriti. Alla memoria dei morti, agli orfani e alle vedove, a tutti coloro che sotto i colori della Patria combattono questa strenua battaglia eroica, invia un saluto commosso assicurando che la Patria fascista non dimentica il loro sacrificio. (applausi).

VERGA, rileva anzitutto il carattere realizzatore dell'odierna politica estera italiana che finalmente aderisce alla realtà. Vorrebbe che fosse riformato il servizio degli addetti commerciali affinchè essi possano veramente divenire strumento di tutela per i nostri commerci, rileva con compiacimento come le sedi dei nostri consolati abbiano oggi un carattere di assoluta dignità che conferisce molto al nostro prestigio. In materia di missioni pure rendendosi conto che il Governo non è in questo campo il solo a decidere, pone in rilievo tuttavia l'opportunità che sorga in una parlamentare si levi una voce che poi raccoglierla. L'oratore dichiara di aver constatato personalmente i missionari non dimenticano mai di essere italiani oltre che propagatori della fede cristiana. Nota però che le nostre missioni non vanno al di là dell'insegnamento primario, mentre altre missioni attraverso l'insegnamento superiore meglio riescono a far penetrare ovunque la loro cultura nazionale. Si augura pertanto che altrettanto possa farsi dai missionari italiani.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguito della discussione del Bilancio degli Esteri.

Il nostro programma navale

secondo l'Ammiragliato inglese

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione sul programma navale italiano, il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander ha detto: «E' abitudine dell'Italia di esaminare ogni anno in primavera, al momento in cui si devono stanziare i crediti navali, i bisogni navali del Paese. Non c'è dunque nulla di straordinario nell'annuncio del programma nel momento attuale. A tale programma non è stata specifica allusione nella Conferenza di Londra. Il nostro programma è allo studio e non si possono quindi ancora dirne gli estremi».

Alla domanda se il programma navale sia in relazione con quello italiano, Alexander ha così risposto: «Ciò che è necessario per la ripresa navale del nostro Paese deve essere sempre relativo e nel tempo stesso assoluto».

I ricevimenti del Duce

S. E. Mussolini visiterà Torino in settembre

ROMA, 7.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri a palazzo Venezia il camerata diciannovista Umberto Graighero segretario dei sindacati dell'industria di Vicenza intrattenendolo con particolare cordialità.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto il Conte Thaon de Revel Podestà di Torino che lo ha ufficialmente invitato a visitare la città e lo ha intrattenuto su vari problemi d'indole amministrativa. S. E. il Capo del Governo ha stabilito che la sua visita a Torino avrà luogo ai primi di settembre.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto pure, presentatigli da S. E. Turati, l'on. Schiassi Segretario della Federazione Fascista di Napoli e l'intero direttorio federale che gli hanno presentato il fedele omaggio delle camicie nere partenopee. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per la efficienza del Fascismo napoletano ed ha incaricato i presenti di portare il proprio saluto ai camerati della città e della provincia di Napoli.

Giornale maltese

condannato dalla Santa Sede

MALTA, 7.

E' stata pubblicata oggi una circolare arcivescovile nella quale si annuncia che per motivi padesi a chiunque abbia anche il minimo sentimento religioso il giornale «Daily Malta Chronicle», viene condannato e se ne proibisce come peccato mortale la lettura e la vendita. Qualora il medesimo giornale continui a pubblicarsi sotto lo stesso nome oppure sotto un nome diverso, ma persistendo nella medesima intonazione l'arcivescovo avverte che colpirà con pene canoniche i responsabili e cioè i proprietari del giornale gli editori o i collaboratori.

Il Comandante della squadra tedesca

alla popolazione di Siracusa

SIRACUSA, 7.

Il comandante della flotta tedesca nel lasciare Siracusa ha diretto alle autorità e alla popolazione il seguente radiotelegramma:

«Congedandomi, esprimo a tutte le autorità e alla popolazione ancora una volta ringraziamenti sinceri per l'amichevole ospitalità e accoglienza della bella e interessante città di Siracusa.

La cordialità e l'accoglienza ed in specie le rappresentazioni nel Teatro antico ci rimarranno indimenticabili. I migliori auguri sono rivolti alla provincia e alla città. — IL CAPO DELLA FLOTTA».

A proposito di libertà religiosa

nella Russia dei Soviety

VARSAVIA, 7.

Una corrispondenza da Mosca dice che il Capo della religione maomettana in Russia, Riza Eddin-Ben Harabis, è stato internato dalle autorità sovietiche. Il provvedimento contro di lui è stato preso in seguito al suo rifiuto di sottoscrivere la famosa dichiarazione che nel territorio della U.R.S.S. anche i maomettani, al pari degli appartenenti alle altre confessioni religiose, non erano affatto perseguitati dal Governo e dalle autorità sovietiche. Per non contravvenire alla sua coscienza Riza Eddin-Ben Harabis si è lasciato prendere e deportare.

Progressiva conquista della Palestina

da parte dei sionisti

ROMA, 7.

«La Corrispondenza» riceve da fonte diretta le seguenti informazioni intorno al progressivo sviluppo dell'opera di conquista della Palestina da parte dei Sionisti. A Gerusalemme ha avuto luogo l'inaugurazione della Biblioteca universitaria eretta in parte con i fondi lasciati da David Wolffsohn, presidente della Organizzazione sionistica dopo Herzl. La cerimonia ha avuto inizio con canti corali nell'anfiteatro con lo sfondo di Gerusalemme e del Mar Morto. Un aeroplano ha volato sull'uditorio.

Erano presenti, oltre l'Alto Commissario, molti funzionari e consoli stranieri. Nessun rappresentante arabo presenziava.

La spesa per l'edificio, che non è ancora completo, è stata di lire palestinesi 48.669.

L'Alto Commissario ha tenuto il discorso inaugurale affermando che i fondatori dell'Università ebraica vogliono creare una sede per l'insegnamento ebraico e per gli ideali ebraici. Ha soggiunto che tutta una città di studi ebraici sorgerà sulla vetta del monte Scopus.

Grave malcontento ha suscitato in Erez Esrael la pubblicazione della prima lista dei compensi che il governo pagherà agli israeliti per i danni subiti durante la rivolta araba dell'agosto scorso. La Comunità Sefardita di Hebron che chiedeva un indennizzo di lire palestinesi 6.423, ne ha avuto 166; la Comunità Asckenazita, che aveva chiesto lire 2000, ne ha ottenute 54; la famiglia di Rabbi Hassun, invece di 3000 ne ha ottenute 11,80. Uno orfanotrofio di Safed, che aveva chiesto lire 3000 ne ha avuto 144. A Safed i sionisti hanno tenuto una tumultuosa assemblea per protestare contro «la vergognosa attitudine del governo verso le vittime dei disordini» e ciò perchè la Commissione ha creduto di dover assegnare delle riparazioni agli arabi invece che agli ebrei. A Gerusalemme uno studente ebreo, che pretendeva di impedire ad un arabo di passare davanti al Muro del Pianto durante la preghiera ebraica è stato multato di sette scellini. Egli ha dichiarato al magistrato che egli ripeterà il suo gesto.

Una nuova colonia di 1200 «dunams» di terreno è stata fondata dagli ebrei americani a Naane a circa tre chilometri da Hechovot.

Gli «Sciomerè Scabbati» (la squadra dei vigili del sabato) di Gerusalemme perlustrano tutte le vie della città per accertarsi che tutti i negozi siano tenuti chiusi il sabato. In una vetrina erano esposti alcuni quadri del pittore palestinese Newman. Essi hanno preteso che il negozio venisse chiuso. Ne è nata una collutazione che ha richiesto l'intervento della polizia.

Secondo informazioni ufficiali il numero degli emigranti non ebrei entrati in Palestina dal 1921 al 1929 rappresenta soltanto il 7 per cento della cifra totale. Gli ebrei sono il 93 per cento.

Intanto — sempre secondo informazioni de «La Corrispondenza» — la «raccolta Balfour» per il «Keren Kajemeth», procede in tutta Italia. Si sono raccolte finora lire 32.000. Il Comitato Centrale afferma che tale somma costituisce circa la metà di quella che esso si ripromette di raccogliere perchè tutte le principali comunità ebraiche d'Italia figurino nello speciale Libro d'oro.

Manifestazioni italiane a Tunisi

impedite dalle autorità francesi

ROMA, 7.

Telefonano da Tunisi al «Giornale d'Italia»:

Oggi grandi ammassamenti presso la banchina del porto da parte della popolazione italiana per ricevere il cardinale Ascalesi, monsignore Lavitrono e il Vescovo Bartolomasi. Gli accessi al porto erano impediti da fitti reparti di truppa. Una banda italiana che aveva tentato di avvicinarsi allo sbarcadero per suonare gli inni all'arrivo dei prelati è stata fatta allontanare assieme a migliaia di italiani. Lo stesso Viceconsole d'Italia è stato fermato da un soldato col calcio del fucile e solo più tardi coll'intervento di un commissario di polizia è stato posto fine all'incidente. Nonostante ciò grandi manifestazioni sono state fatte ai prelati italiani.

Università chiuse in Ispagna

MADRID 7 (notte).

Inseguito ai recenti violenti disordini provocati dagli studenti il governo ha deciso di chiudere oltre a quella di Madrid anche altre sette università tra cui quella famosa di Salamanca. Le università rimarranno chiuse fino al periodo degli esami.

Il Congresso dei segretari comunali

inaugurato da S. E. Turati

ROMA, 7.

Stamane nella sala delle riunioni della Confederazione Fascista dell'industria italiana, il Segretario del Partito S. E. Turati, ha aperto i lavori del Congresso nazionale dell'Associazione fascista dei segretari comunali. Al Congresso sono presenti i segretari dei principali Comuni d'Italia, ma anche i medi e piccoli Comuni sono largamente rappresentati.

S. E. De Ruggero, direttore generale del personale civile al Ministero dell'Interno, è intervenuto in rappresentanza di S. E. Arpinati.

Alle 10 accolto da vibranti applausi è giunto S. E. Turati accompagnato dall'on. Scorza. L'onorevole Lusignoli con brevi parole ha porto a S. E. Turati il saluto dei congressisti riaffermandone la fede nel Regime. Fra rinnovati vibranti applausi ha preso la parola S. E. Turati che ha posto in rilievo la delicatezza e la importanza delle funzioni dei segretari comunali: non soltanto dal punto di vista tecnico ma anche e sopratutto da quello politico. Nei loro quotidiani contatti cogli amministrati, nello svolgimento della loro stessa opera di organi esecutivi essi debbono dare prova di tatto, comprensione, illuminata interpretazione della legge. L'on. Turati ha constatato che i segretari comunali sono validamente preparati alle responsabilità che loro incombono e ha concluso incitando i convenuti a intraprendere i lavori del Congresso colla sicurezza che questa riunione vorrà dare una nuova dimostrazione della loro fede e della loro passione verso il Duce e verso il Regime.

Una entusiastica ovazione corona la fine del discorso di S. E. Turati.

Subito dopo hanno avuto inizio i lavori del Congresso.

IN INDIA

I giornali indiani sospenderanno le pubblicazioni

BOMBAY, 7.

Stamane sono state ritirate le truppe inglesi che da lunedì si trovavano di servizio al quartiere industriale a protezione degli stabilimenti di filature, i quali, in generale, lavoravano al completo. Questa misura viene interpretata come un indizio del miglioramento della situazione. Intanto da Chittagong giunge notizia di uno scontro avvenuto fra i liberali e la polizia sulla riva destra del fiume Karnaphuli, situato di fronte a Chittagong. Quattro ribelli sono rimasti uccisi e due sono stati arrestati. In un altro incidente avvenuto stamane quattro contadini ed un poliziotto sono rimasti feriti ed una contadina è stata uccisa.

Il capo Svaragista Mariman, presidente della lega giovanile di Bombay, arrestato e condannato per violazione della legge sul sale all'inizio della campagna per la «disobbedienza civile», è stato rimesso in libertà avendo scontato il mese di carcere inflittogli dal tribunale.

Quattordici delle più importanti organizzazioni indiane hanno indetto riunioni dei gruppi aderenti per protestare pubblicamente contro l'arresto di Gandhi. Sono stati votati ordini del giorno in questo senso ed anche per esortare la Camera dei negozianti indiani a ritirare i propri rappresentanti alla assemblea legislativa, nonchè dal consiglio di presidenza legislativo di Bombay.

DELHI, 7.

Tutti i quartieri della città nei quali si verificarono ieri disordini sono percorsi da forti pattuglie armate, pronte ad intervenire per disperdere ogni assembramento. Oggi non si sono verificati incidenti e la popolazione sembra calma.

RANGOON, 7.

In seguito al violento terremoto di lunedì in tutta la Birmania, parecchi ponti ferroviari sono rovinati, ciò che ha ritardato l'opera di soccorso.

CALCUTTA 7 (notte).

Oggi i giornali si sono limitati a pubblicare i brevi comunicati ufficiosi nei quali i nazionalisti indiani vengono accomunati ai comunisti e si parla insistentemente della necessità di proibire il congresso pan-indiano. I comunicati ufficiosi inoltre smentiscono categoricamente che un battaglione di truppe indigene si sia rifiutato di obbedire, e che a Benares reparti di polizia si siano ammutinati.

BOMBAY, 7 (notte).

Patel davanti alla folla ha dichiarato che il boicottaggio sociale dei funzionari del Governo dell'India forma una parte non meno importante di quella del rifiuto di pagamento delle tasse e di tutti gli altri metodi di disobbedienza civile nella lotta per l'indipendenza dell'India. Frattanto i capi del movimento nazionalista ancora in libertà stanno giungendo a Bombay dove si crede si riunirà il congresso pan-indiano. Si crede che il giorno 10 corrente si riuniranno a Bombay anche i giornalisti indiani i quali decideranno in una riunione la sospensione delle pubblicazioni dei giornali di tutta l'India.

Impressionanti disastri in America

Il Texas devastato da violenti uragani

DALLAS (Texas) 7.

In tutto il Texas centrale si sono abbattuti iersera violentissimi uragani che hanno devastato intere plaghe, ma non solo a danni materiali si è limitato il flagello: finora infatti sono segnalate 44 persone uccise dalla furia del vento e dell'acqua, parecchi sono pure i feriti.

Ulteriori notizie sul «tornado» che si era abbattuto sul Texas precisano che esso ha avuto una estensione di 300 metri e che, formatosi su Vacho, ha attraversato tre distretti, distruggendo al suo passaggio numerose fattorie e il quartiere degli affari di Navarro. Una scuola elementare è rimasta miracolosamente in piedi mentre il piano superiore di essa veniva completamente asportato. Per fortuna i bambini si trovavano al piano terreno, per cui sono rimasti tutti salvi. Un bambino negro è stato strappato, dalla furia del vento, dalle braccia della madre.

Il numero dei morti è stato successivamente indicato in 73; soltanto a Navarro sono stati raccolti 30 cadaveri e 8 a Kennedy: questi appartengono tutti ad una famiglia di agricoltori. I danni sono incalcolabili, i feriti si contano a centinaia tanto, che gli ospedali non possono più accoglierne, si è dovuto ricoverarli in altri edifici.

Foreste in fiamme

NEW YORK, 7.

Gli impressionanti incendi delle foreste delle coste orientali continuano la loro opera di distruzione. Mentre in qualche punto il fuoco viene domato, due altri incendi si sono sviluppati, aumentando ancora il panico che ha invaso la popolazione in tutta la vasta zona.

NEW YORK, 7.

Il numero delle persone che restano senza tetto a causa dell'incendio che infuria nelle foreste dello stato di New Jersey aumenta sempre più. Sono già migliaia coloro che hanno perduto ogni avere per opera del fuoco. Questo minaccia ora di estendersi ad altri cinque centri urbani. Tutti gli sforzi per estinguere le fiamme riescono finora pressochè vani.

NEW YORK, 7.

Per quanto sia caduta una invocata pioggia il caldo non è affatto diminuito di intensità. Ieri il termometro ha segnato 87 Farenheit. Purtroppo i meteorologi presagiscono temperature ancora più elevate per i prossimi giorni.

Abbondante nevicata in Francia

CHAMBERY, 7.

La neve è caduta questa notte sulle montagne di media altezza specialmente su Nivolet, sul Granier ecc. La nevicata è stata invece abbondantissima nelle regioni elevate ed ha interrotta la circolazione su alcuni passi.

L'assassino del cancelliere Arena

condannato a 15 anni di lavori forzati

LUSSEMBURGO, 7.

Il processo contro l'anarchico Cino D'Ascanio assassino del cav. Alfonso Arena, cancelliere della Legazione italiana, è terminato con la condanna dell'imputato a 15 anni di lavori forzati.

L'imputato ha accolto con cinismo la sentenza. Il verdetto della Corte lussemburghese, che è il più esemplare di quanti siano stati finora pronunciati contro assassini di fascisti all'estero, ha prodotto favorevole impressione.

Servizio aereo Venezia - Trento

ROMA, 7.

La «Società Transadriatica» inizierà un servizio provvisorio con frequenza giornaliera Venezia-Trento in coincidenza a Venezia con gli arrivi e partenze da e per Roma e a Trento con gli arrivi e partenze da e per Monaco.

L'orario è il seguente:

Partenza da Venezia ore 11.30, arrivo a Trento alle 12.15 — Partenza da Trento alle 12.40, arrivo a Venezia alle 13.30.

Il prezzo del biglietto è di lire 120.

Il conforto della Duchessa di Pistoia

ai pellegrini di Lourdes

TORINO, 7.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha portato stamane con squisito senso di pietà il suo augurio ai pellegrini che sono partiti da Portanuova per Lourdes. L'augusta signora ha visitato gli ammalati che avevano preso posto sul treno verde, avendo per loro parole di conforto e di alta fede. Pochi istanti prima della partenza del treno la Duchessa ha lasciato il convoglio acclamata dalla folla.

Il Re visita Siracusa

Entusiasmo di popolo

SIRACUSA, 7.

Siracusa ha tributato al Sovrano grandiose entusiastiche accoglienze. La città è animatissima, il tempo è splendido. Ogni finestra è adorna del tricolore e vanno allestendosi gale luminose agli edifici pubblici e privati e ai negozi. Il Municipio, l'Arcivescovado, la Federazione fascista, i mutilati, i combattenti, i sindacati e tutte le organizzazioni hanno pubblicato manifesti inneggiando con entusiastico fervore al Sovrano e alla sua Augusta Casa.

Alle 8 la nave ammiraglia «Taranto» e i cacciatorpediniere «Palestro» e «San Martino», ancorati in porto alzano il gran pavese. Lo spettacolo della immensa folla sullo sfondo pittoresco delle colline e sotto un cielo radioso, è imponente. Lungo la banchina si allineano gli ufficiali della Milizia, i membri del Fascio di combattimento e della Federazione e tutte le rappresentanze.

L'attesa della folla è viva. Quando si ode la «Marcia Reale» suonata a bordo del «Savoia» che annunzia lo sbarco del Sovrano dalla folla si levano frenetiche acclamazioni al Re e si ripetono incessanti mentre le artiglierie delle navi in porto sparano a salve e gli equipaggi fanno il saluto alla voce.

S. M. il Re sulla scaletta della capitaneria è ricevuto da S. E. il Prefetto Salerno, dal Commissario del Comune cav. Toscano, dal comandante del porto colonnello Berio, e dalle altre autorità.

Il Commissario del Comune porge a S. M. il saluto della città e una bimba offre un mazzo di fiori. Il Sovrano passa in rivista la compagnia d'onore, indi porge la mano alle autorità che vengono presentate dal Prefetto.

Si forma poi il corteo reale che fra fittissime ali di popolo pl[illegible] dente si reca al Palazzo de[illegible] verno. Una immensa folla [illegible] versa dinanzi al palazzo [illegible] mando con entusiasmo [illegible] vibile al Re che appar[illegible] ne salutato da deliran[illegible] zioni ed evidentement[illegible] per la superba ma[illegible] si indugia ringrazian[illegible] dendo. Il Sovrano tra[illegible] dimostrazioni torna [illegible] del «Savoia». Nel pom[illegible] siste a una rappresen[illegible] Teatro greco.

Come si illustra la [illegible]

Otto giorni or sono, con[illegible] sul «Gazzettino», in cronac[illegible] S. Giorgio di Nogaro, un'impr[illegible] sionante descrizione d'un fa[illegible] senza precedenti.

In località Villa Bruna, presso Marano Lagunare, di sotto una catasta di fascine rimossa, usciva una prima biscia seguita da altre. Le donne addette al lavoro scapparono atterrite a gambe levate. Accorrevano gli uomini armati di pale, forche, arpioni ecc. e disposti in circolo cominciarono a menar colpi bene aggiustati, uccidendo un rettile ad ogni mazzata. Ma, come disse bene la fervida immaginazione del corrispondente del «Gazzettino», le biscie uscivano come le stelle filanti dal cilindro di un prestidigiatore. Come chi dicesse, biscie a getto continuo. D'ondè venissero nessuno saprà mai. Ad un certo punto uscì un biscione detto «carbon» che per la circostanza si allungò di ben due metri, eresse la testa a circa un metro dal suolo, dagli occhi di bragia sprizzò lampi, cacciando la bifida lingua paurosamente minacciosa. Gli uomini, a questo punto, contrariamente agli usi locali, seguirono le donne, dandosela naturalmente a gambe e inchiavardandosi in casa. Qualcuno però deve essere rimasto a guardar la scena, poichè il corrispondente ci garantisce che non meno di duecento rettili uscirono dalla diabolica tana. Sul terreno rimasero cinquanta biscie boccheggianti; le altre centocinquanta sfollarono divergendo all'uso serpentino.

«Il Corriere della Sera» riportava l'identica genuina notizia. Il proprietario di Villa Bruna, che si trovava a Padova, appreso dal «Corriere» quanto stava succedendo, lasciò in asso ogni cosa, e corse con legittima apprensione sul sito. Qui seppe tutta la verità: le biscie erano due, moglie e marito, due carboncini di ottanta centimetri fra tutti e due, che trovarono la morte sotto lo zoccolo di un contadino.

Ma questo non sarebbe niente. Ora viene il bello.

Il pittore Beltrame, a corto di soggetti a forti tinte, leggendo sul «Corriere» l'affare di Villa Bruna, vi dedicò la prima pagina a colori della «Domenica del Corriere» di questa settimana, che tutti possono acquistare con sei soldi. Chi ama le emozioni può ammirare la riuscita pagina, ove si vede il «Carbon» nell'atto di erigersi: momento che precedette la fuga dei coraggiosi uomini di Villa Bruna.

Villa Bruna, ormai tutti la chiamano «Villa Carbon» appunto perchè quei duecento rettili usciti dall'imaginosa penna del corrispondente del «Gazzettino», avevano la pelle del colore del nero combustile.

E d'ora in poi, per parlare di una qualsiasi «balla» giornalistica, non si dirà più «un serpente di mare», ma «un serpente gazzettiniano», oppure «tipo giornale serio».

Lavoro e capitale verso uno scopo superiore

(D. L.). — L'importanza del fenomeno sindacale è stata completamente misconosciuta fino a quando il Sindacato è stato concepito come uno strumento di lotta sociale. Fare del sindacato uno strumento di lotta sociale significava dargli una funzione esclusivamente distruttiva, che doveva portare, una volta raggiunto l'obbiettivo primo della lotta — e l'esempio russo insegna — a trasformare i sindacati, non già in organi di progresso sociale, ma in immense prigioni che servissero a immobilizzare ed a fossilizzare la volontà di vita del proletariato per ridurlo ai voleri dispotici di una massa più o meno ristretta di oligarchi. In ogni caso era elevare fra il proletariato di un paese ed il resto del mondo una muraglia cinese che impedisse ogni possibilità di osmosi fra l'una e l'altra società nazionale.

I russi hanno finito per arrendersi alla storia e per portare l'omaggio più appariscente alla teoria del principio nazionale, vivente realtà che, nel nostro mondo, costruisce a poco a poco la storia di oggi e di domani. La Russia sovietica, infatti, continua a battere nel campo della politica estera — e talvolta con maggiore energia — le vie della Russia Zarista. Rivolta verso l'Asia e verso l'Europa, col mito del suo internazionalismo, la Russia dei Soviety aspira alla conquista dell'una e dell'altra. Ma mentre questo testimonia di un immenso bisogno di non rompere i ponti col rimanente del mondo, perchè la lotta e la rivalità commerciale economica e politica di due nazioni sono in sostanza una forma di contatto e di scambio fra due civiltà, il suo proletariato, la sua massa operaia, che, ai termini della Costituzione costituisce, in realtà, lo stato, rimane lontana ed estranea a questa lotta ed a questo mondo.

Gli è che il sindacalismo rivoluzionario russo ha esaurito il suo compito quando ha abbattuto lo zarismo e sfasciato i quadri della vecchia società russa. Costruito per combattere, ha finito sua funzione quando il nemico è stato abbattuto.

Un esercito è buono ed utile fin che esiste dinanzi un nemico, o che ci fa la guerra; abbattuto questo nemico [illegible] deve tornare popolo [illegible] civile ed agire in un [illegible] completamente diverso. Trasprecisamente questo che contro il sindacalismo russo, la di Trione principale è oggi rizione, a tener le masse soggette alla oligarchia dominante; 2) che è queste masse uno spirito vivo per una guerra ulteriore quella da combattere a fianco agli altri proletariati del mondo per il trionfo e la costituzione di uno Stato internazionale comunista. Per questo, a Mosca e negli altri centri operai, si danno delle vere e proprie lezioni teoriche di rivoluzione e di sommossa — con l'aiuto di proiezioni e di cinematografo, e perfino col sussidio di «finte sommosse». Ancora e sempre la solita funzione negativa.

Si può concordare con alcuni che questo addestramento del proletariato (alla lotta di classe adoperiamo volutamente i vecchi termini) contribuisca a dare una anima, diremo così, guerriera ad una parte del popolo, quantunque le obiezioni in senso contrario potrebbero non mancare a questo riguardo. Ma, in ogni modo, si dovrà ammettere che questa formazione — che è d'altra parte sempre incompleta — è un fattore che non è fine a se stesso. Che per fare una rivoluzione ci vogliono delle masse addestrate e coraggiose è possibile, anzi è certo. Ma la rivoluzione non si esaurisce con la conquista del potere. La conquista del potere non è che un principio di attuazione di idee più o meno chiare o più o meno nuove e non consiste, certamente, nel ripetere in eterno quello che è stato già fatto per arrivare al potere. In altri termini, la rivoluzione vittoriosa deve avere necessariamente, non il compito di accrescere la combattività delle sue masse — per distruggere il nemico che è già abbattuto, al potere — ma il compito di accrescere e sfruttare quelle energie, di cui il grado di combattività delle masse è un indice — per un'opera sociale, ma di costruzione sociale.

Ora, se anche al periodo di lotta è reso necessario un isolamento dal rimanente del mondo, il mondo tende a ritornare in contatto con questo, ad adeguarsi al suo punto di sviluppo storico, e a cercare di porsi alla testa dei fattori che in esso vi agiscono.

Considerato nel nostro momento storico è evidente che — sia pure interpretando il mondo secondo una dottrina assai vicina alla marxista — la ricchezza economica, fondata sul capitale o sulla cooperazione o su altre forme, è il fattore predominante. Si impone e vince tutte le battaglie quella nazione che è «ricca» materialmente e spiritualmente.

Nel mondo attuale, fra i tre sindacalismi che dominano in Europa, il sindacalismo comunista, quello della seconda internazionale (o riformista), e quello fascista, non c'è che quest'ultimo che abbia compreso ed attui il grande principio.

Del sindacalismo comunista abbiamo già detto. Il sindacalismo della seconda internazionale, quello dei Vandervelde o dei Paul Boncour, basta osservarli nei parlamenti francese o belga, o alla Società delle Nazioni, per constatare come, secondo i più schietti criteri del puro marxismo, sia un sindacalismo imborghesito che vive all'ombra di un socialismo riformista, attendendo un'elemosina da un «patronato» che si ostina, a sua volta, a rimanere in una «turris eburnea» di cui la fola della insopprimibile lotta di classe favorisce l'esistenza.

Non c'è che il sindacalismo fascista che abbia compreso e risolto l'importanza del problema, attraverso la formula della collaborazione di classe, che rivolge l'attività dei lavoratori e dei capitalisti ad uno scopo superiore, e che obbliga perciò a realizzare la migliore «internazionale», quella di una solidarietà di comunione e di intenti, di lavoro e di operosità con i lavoratori ed i capitalisti di altri paesi. Poichè nessun paese vive isolato, e poichè la vera internazionale non è nel dominio politico, ma nel possesso comune delle arti, della scienza, della ricchezza e del progresso.

Aspetti di politica austriaca

Le difficoltà di una smobilitazione

VIENNA, maggio.

(P. B.) — Appena ritornato da Londra, il Cancelliere dott. Schober, fatte alcune dichiarazioni di prammatica ai giornali sullo scopo della visita, ha appreso dalla viva voce dei suoi collaboratori più vicini come le Heimwheren abbiano implicitamente risposto alle sue assicurazioni date all'estero di procedere al disarmo interno. Proprio in quei giorno, domenica scorsa, seimila militi dell'organizzazione militare nazionalista avevano sfilato per le contrade di St. Pölten, mentre circa diecimila militi dello Schutzbund avevano fatto altrettanto, senza, peraltro venire alle mani, grazie sopratutto all'enorme spiegamento di forza preventivamente stabilito dal governo federale.

Ora, alcuni giornali viennesi si domandano come potrà il Cancelliere mantenere le sue promesse di disarmo interno, se la gara ingaggiata dalle due fazioni avverse, socialdemocratici e nazionalisti, sembra ritornare a quella periodosa fase di minaccia dello scorso anno, quando da tutte le parti si temeva la guerra civile. A St. Pölten, domenica, non è accaduto nulla di notevole, ma si sapeva che ai militi socialisti erano state distribuite armi, pistole e moschetti mentre quelli della Heimwher stavolta non ostentano i moschetti, ma nessuno era il con le mani ciondoloni.

Come avevano dozzine di camions militari a disposizione, così i «bianchi» avevano anche le armi, che il piccolo sequestro fatto giorni or sono di una mitragliatrice e di qualche cartuccia volse solamente a far credere che si fa sul serio. Verrà riformata legge sulla detenzione delle armi, sta bene, ma le organizzazioni interessate vorranno cedere alla polizia tutte quelle che tengono, più o meno celate, nei depositi? Pochi lo credono. Il governo attuale, pur in fama di energico, si trova di fronte ad un problema molto difficile e delicato.

Per quanto riguarda le Heimwheren troppe sono le pressioni che si fanno da tante parti per mantenere in efficienza questo esercito irregolare, cinque volte più numeroso di quello ufficialmente riconosciuto all'Austria dai Trattati. Il recente atteggiamento di Monsignor Seipel e di una vastissima parte dei cristiano sociali, sostenitori e parte in causa nella organizzazione armata, dimostra che il movimento iniziato tre anni or sono dal dott. Steidle va sempre più allargandosi e trasformandosi in un vasto partito politico con l'appoggio di armati i quali, con la buona stagione, ad onta di tutto, vanno riprendendo le loro esercitazioni e promettono marcie dimostrative in questo o in quel paese tutte le domeniche.

A disarmare tutta questa gente è un affare un po' serio. D'altra parte, se in teoria di disarmo si può anche parlare, in pratica neanche il governo pensa seriamente di poterlo fare, almeno per il momento. I successi ottenuti in breve volger di tempo dal dott. Schober, in politica interna e in politica estera, ma segnatamente nel primo caso, si debbono in parte ascrivere alla presenza delle Heimwheren e solo in virtù di queste il marxismo bolscevizzante di Vienna e dei dintorni subì quei colpi non indifferenti e attraverso i quali si consolidò lo Stato austriaco, fino allo scorso anno debole e pericolante.

Il progetto di Seipel, di trasformare la organizzazione armata di guardia nazionale appare sempre la soluzione migliore, senonchè a ciò si oppongono specialmente gli Stati della Piccola Intesa, non certo entusiasti di assistere alla violazione del patto di S. Germano, anche se le forme di esaminare quale sarà la soluzione migliore da escogitare.

Il governo attuale gode di un prestigio tale da poter trovare la via d'uscita senza indebolirsi di sua mano; poi le elezioni che, come pare, avranno luogo quest'autunno o nella ventura primavera diranno se la necessità di mantenere in vita l'esercito nazionalista potrà ancora sussistere o no. Per intanto le cose procederanno come prima, con le sfilate domenicali, con le assicurazioni ufficiali che in Austria tutto procede tranquillo e con una grande prudenza da parte dei dimostranti di tutte le tinte i quali sanno benissimo come sia facile arrivare alla guerra civile, il cui pericolo non sarebbe del tutto scongiurato.

Decalogo

per gli utenti del telefono

La Rivista mensile «Sincronizzando», edita dal Gruppo Elettrico, Telefonico e Radiofonico S. I. P., pubblicherà il seguente articolo nel suo numero di maggio:

Minuziose indagini eseguite nei più importanti Uffici Telefonici della «Stipel», della «Telve» e della «Timo» hanno permesso di constatare come generalmente l'utente si serva dell'apparecchio senza attenersi alle «Norme di Servizio» che, esposte dettagliatamente nell'elenco, sono indispensabili per conseguire conversazioni rapide e chiare ed utilizzare al massimo grado la propria linea. Riteniamo perciò utile di raggruppare e sintetizzare nel «Decalogo» che qui segue le disposizioni che, se osservate, possono evitare che la voce riesca meno intelligibile, che la Centrale sia occupata da operazioni inutili, che si paralizzino organi della Centrale stessa, che si prolunghino le interruzioni e che, di conseguenza, le linee restino occupate oltre il necessario.

1. — Si consulti sempre l'ultimo Elenco, specie quando si hanno dubbi intorno al numero dell'utente desiderato; si tenga aggiornata la lista delle «comunicazioni abituali».

1. — Si parli con voce normale, con parole pronte e misurate e con la bocca vicina ma non contro il microfono.

3. — Per chiamare dall'apparecchio automatico: prima si stacchi il ricevitore e si attenda il «segnale di Centrale»; poi, nel combinare il numero, non si accompagni mai col dito il ritorno del disco.

4. — Il chiamante dia al chiamato il tempo di rispondere; il chiamato risponda con sollecitudine.

5. — Il chiamante denunzi subito il proprio nome o numero, per avere immediatamente quello del chiamato; se la conversazione resta interrotta, il chiamato riattacchi il ricevitore e lasci che il chiamatante ripeta la chiamata, per non complicare e prolungare l'inconveniente.

6. — A conversazione ultimata, si riattacchi il ricevitore.

7. — In caso di false chiamate o interruzioni, si eviti qualsiasi discussione con la telefonista.

8. — E' nell'interesse dell'utente segnalare all'Ufficio guasti ogni irregolarità riscontrata.

9. — Si evitino con la telefonista parole inutili, anche se complimentose; si riduca al minimo il tempo necessario per esaurire la conversazione.

10. — Si rifiuti l'uso del proprio apparecchio a chi non è abbonato.

La cooperazione degli utenti al buon andamento del servizio non presenta difficoltà di sorta. Si tratta semplicemente di dare esecuzione a norme facili e che hanno la virtù di eliminare le irregolarità che intralciano le comunicazioni, sopratutto nelle città dove gli abbonati sono numerosi ed il lavoro telefonico si svolge intenso e febbrile in molte ore della giornata.

Industriali, commercianti, professionisti, mediatori, tutti i cittadini possono restare danneggiati quando il servizio non procede in modo che le linee siano il più possibile libere.

Il telefono richiede diligenza e idee espresse con calma e poche parole.

Il telefonare è perciò un esercizio che porta all'acquisto di una preziosa dote: abitua alla precisione, alla chiarezza ed alla brevità.

La teoria francese per una storia statica

La deliberazione del Consiglio dei Ministri di impostare alcune decine di migliaia di tonnellate di naviglio da guerra, ha suscitato un pandemonio di commenti di sorprese, di interrogativi.

Essere centro delle discussioni europee ci lusinga; vuol dire che il mondo non si dimentica della «espressione geografica», la quale non recita parti di comparsa nella storia delle nazioni.

E più ancora non ci dispiacciono gli articoli, a forti tinte, della stampa francese. Per quanto parliamo di sangue latino, pare che di latino la nazione sorella ne intenda ben poco. Tanto poco da doverci far pensare se nel 1914 non fu troppa generosità sguarnire di truppe il confine occidentale per gravare, con una neutralità, troppo armata, sull'altro, verso l'est.

Il tono autorevole ed indignato della stampa francese ufficiosa e di ogni colore politico, è soltanto ameno.

La volontà di scherzare è propria del popolo a noi confinante, che recluta nella Guascogna le barzellette per far paura. I francesi si domandano: ma perchè l'Italia si arma?

Se si arma vuol dire che l'ha con noi! Ergo l'Italia è contro di noi. Il sillogismo, data la premessa, regge tutte le conseguenze.

Noi armiamo sul mare per fare la guerra. Armiamo il nostro esercito per fare la guerra. Mobilitiamo le ali per fare la guerra.

Altrimenti perchè scomodare tanta gente e sperperare tanti milioni? Forse per il solo gusto di portare la flotta davanti ad Ostia a Ferragosto, per la delizia dei Quiriti in vacanza?

Per dare modo ai generali di cavalcare davanti alle truppe? Per seccare gli stormi di rondini nel cielo?

Ci si arma per fare la guerra quando la fatalità storica lo dovrà esigere.

E' proprio meraviglioso che sia proprio la Francia a porsi un interrogativo così sciocco e puerile.

Insomma quello che più di istruttivo si ricava dalla polemica accalorata di questi giorni, è il disappunto della Francia nel vedere l'Italia che può camminare da sola, senza appoggiarsi alle grucce di mezze e malfide alleanze.

La Francia, ogni tanto, ci ricorda, in sordina, l'aiuto del 1859. Nessuno nega il contributo di sangue e di eroismo della gente di Francia a nostro favore.

Ma la «riserva mentale», la «restrizione intenzionale» dell'aiuto, deve pure ricordato.

Dopo Plombières la gloria di Solferino, ma dopo questa, anche l'angoscioso armistizio dell'8 luglio a Villafranca.

Nè Nizza e Savoia, care al cuore di ogni italiano, sempre incorporate nei confini ideali della nostra patria, oggi terre di Francia, possono dissociare la gratitudine per l'intervento, con l'amarezza della rinuncia e la disillusione per una alleanza con fini reconditi e contro la restaurazione unitaria d'Italia.

La Francia affida la sua contabilità politica ad una schiera di ragionieri abituati alla comoda scuola di scrivere sempre nella partita troppo semplice e senza corrispettivo dell'avere.

Ricordiamo alla Francia, che l'Italia non accetta più consigli da Palazzo Farnese e che abbiamo trasferito il cuore d'Italia dagli androni di Palazzo Braschi, in tutte le terre della nostra penisola.

Qualche parte della stampa italiana ha peccato di semplicismo nell'interpretazione del linguaggio francese.

Noi diciamo che una nazione come la Francia, che ha conosciuta o fatta tanta storia, quanta ne ha creata la Francia, può ben meravigliarsi che ci siano nazioni che mettano sul piattello del la bilancia una spada di eguaglianza politica e militare.

Secoli di storia, politica, militare, letteraria, dinastica, hanno fatto della nazione vicina un centro di irradiazione di civiltà. Dopo la rivoluzione, l'Impero con un meraviglioso tentativo cesareo ed al sommo di questo impero un italiano di Corsica, Napoleone!

La Francia fino alla metà del secolo scorso, è stata il più potente nucleo demografico, la nazione più popolata, più ricca, più agguerrita.

La Francia che ha, in qualche modo, cancellato Sedan col Trattato di Versailles, che ha recuperato il confine del Reno, che ha consolidata attorno all'Italia una tenaglia di alleanze militari, che alleva col suo danaro eserciti da lanciare contro di noi; questa Francia che ha piene di riserve auree le casse dello Stato, può concedersi il lusso — ai suoi danni — di volerci ignorare e misconoscere.

Siamo noi che non dobbiamo meravigliarci; siamo noi che allo stupore sdegnato di nazioni sorelle ed oggi rivali, dobbiamo fermamente contrapporre il principio della storia, che non si ferma, ma che cammina.

La Francia studia una teoria statica della Storia: l'Italia sa che invece la Storia è nuova ogni giorno e che non si ferma al passato.

Quindi alle belle unità, che domani scenderanno sui mari d'Italia, il nostro saluto di uomini di mare e di soldati d'Italia.

Ad onta della Francia e della sua stampa!

ZANFRAMUNDO

Abbellire le stazioni sotterranee parigine?

PARIGI, maggio.

(United Press). — Gli amministratori della Città di Parigi si preoccupano di rendere le più importanti stazioni della Metropolitana meglio consone ad un fine gusto estetico. Esse dovrebbero ornarsi di scalee magnifiche e in genere perdere quel carattere nudo che le distingueva sinora.

Gli amici di Parigi saranno divisi tra discordi sentimenti nell'apprendere ciò. La Metropolitana parigina non era davvero bella; le sue gallerie sono un po' anguste, nelle sue vetture è difficile trovare un posto a sedere; ma la sua rete è la più fitta di tutte le Capitali europee, vi porta dappertutto, ha treni rapidi e puntuali. In una parola, vuol essere pratica, e pratica è. Vi sono certo uomini di gusto che giudicheranno non solo giusto, ma addirittura bello tale insistere sull'elemento pratico, trattandosi di una ferrovia sotterranea.

La stessa direttiva, di rinuncia ad accessorii superflui, si seguì anche nell'impianto delle stazioni. L'ingresso alterò appena la fisonomia della strada, reca la scritta «Mètropolitain» o «Nord Süd», in pallide lettere blu su fondo giallo, che rammentano il defunto stile secessionista ma sono del resto gradevolmente spoglie. Spesso la scale erano strette. Ma non basterebbe, ad abbellirle, farle semplicemente più ampie? Invero, le esigenze estetiche, nel caso della Metropolitana, appaiono esaurite, basta non siano affacciate.

Accanto ai seguaci della teoria che il bello consista nella visibile conformità allo scopo, anche le agenzie di rèclame parigine non saranno entusiaste del minacciato abbellimento del «Mètro».

Sinora le pareti delle stazioni sotterranee erano coperte sino all'ultimo angolo di cartelloni, che spesso seducevano i viaggiatori e vantavano le bellezze della Francia. Se i cartelloni dovessero cedere il posto ad ornamenti, si leverebbe una tempesta.

La storia degli Stati Uniti

condensata da Coolidge in 500 parole

WASHINGTON, aprile.

(United Press). — A compilare il testo dell'inscrizione che dovrà eternare, in non oltre 500 parole, sulle rocce di Black Hills nel Dakota Meridionale, la storia degli Stati Uniti, i promotori dell'opera monumentale hanno prescelto, fra tutti gli artisti della prosa di America, Calvin Coolidge. L'onorifico incarico toccò a lui, quale maestro dell'arte di dir molto con poche parole.

Indimenticabili furono le parole del Presidente, con le quali, nel 1927, definì il proprio atteggiamento rispetto alla possibilità di una sua nuova candidatura: «I did not choose to run for president». Tutto il Paese si lambiccò allora il cervello sul vero senso di queste parole.

Nelle cinquecento, concessegli per narrare la storia degli Stati Uniti, egli dovrà essere altrettanto conciso, ma meno oscuro. L'aspettazione degli ammiratori della sua prosa, quanto alla tacitiana brevità dell'ex Presidente, è ora più che soddisfatta dai saggi che ci sono offerti della opera che sta maturando.

L'ex Presidente, con quell'economia e previdenza che lo distinsero già da giovane avvocato e padre di famiglia, aveva suddivisa la storia degli Stati Uniti in sette periodi, per ognuno dei quali disponeva quindi di 71 parola, e gliene restavano ancora tre per dare maggiore splendore a questo o a quell'episodio! Ecco ora pubblicata la narrazione coolidgiana dei primi due periodi o eventi: la dichiarazione d'indipendenza e la formazione del primo Governo federale; e dice:

«Nell'anno del Signore 1776,

Il popolo proclamò il suo diritto eterno alla prosperità e all'autonomia di governo e il suo sacro dovere di difendere tale diritto a prezzo d'ogni sacrificio.

«Nel 1787, riunito in assemblea, diede a se stesso una Costituzione, garanzia permanente di unità, con la quale i liberi abitanti di Stati sovrani istituirono un Governo di poteri limitati, sotto un Congresso indipendente, un Presidente e una Corte di Giustizia, stabilita per assicurare a tutti i cittadini il godimento della libertà, dell'eguaglianza e della giustizia».

Il testo inglese di queste due inscrizioni comprende sole 70 parole, sicchè all'economo Presidente restano ancora 424 parole per gli altri episodi da lui scelti, cioè: L'estendersi del territorio nazionale ad Occidente, l'acquisto della Louisiana, l'incorporazione del Texas e della California tra gli Stati federali, l'eliminazione del contrasto con l'Inghilterra circa il confine dell'Oregon e il taglio dell'istmo di Panama. Purchè, col metodo seguito sinora, non venga a mancargli la materia!

La storia in 500 parole di Coolidge sarà scolpita nella roccia. Se sarà grande come prosa, non vorremo giudicare dai brevi saggi di cui per ora disponiamo. Ma possiamo già dire quanto grande sarà ogni lettera: 93 centimetri.

Cronaca Sportiva

U. L. I. C.

COPPA TORO. — Partite del 4 maggio 1930.

Girone A: Itala-Edera 2-2 — A. C. Giovinezza-Albatros 4-0 — Girone C: S. Rocco-Pozzuolo 3-0.

Gara Pordenone-Ferrovieri (reclamo Pordenone). Visto il rapporto e supplemento di rapporto dell'arbitro il Comitato si riserva per gli opportuni provvedimenti, di esperire una inchiesta sui fatti denunciati dall'arbitro stesso.

Si soprassiede all'omologazione della gara per interposto reclamo del Pordenone L. F. C.

Gara Zugliano-R. F. U. Visto il rapporto dell'arbitro si manda a ripetere la gara segnata a margine in epoca da destinarsi.

Partite di domenica 11-5-1930.

Girone A: Edera-Albatros (campo Edera ore 15.30); Giovinezza-Itala (campo San Gottardo ore 15.30) — Girone B: Olimpia-Pordenone campo Paderno ore 15.30 — Girone C: R. F. U.Pozzuolo (campo S. Rocco ore 14); S. Rocco-Zugliano (campo S. Rocco ore 15.30).

FINALI. — Le finali della Coppa Toro avranno luogo fra quattro squadre e cioè le prime tre classificate dei rispettivi gironi e una quarta da estrarsi a sorte fra le seconde classificate. Il sorteggio avrà luogo alla presenza dei rappresentanti delle Società interessate. Verranno disputate nello stesso giorno le due partite di semifinale fra le squadre messe di fronte mediante sorteggio sui campi neutri da scegliersi dal Comitato a spese e vantaggio delle Società interessate. Fra le due vincenti verrà poi disputata la finale al campo Moretti a totale beneficio del Cimitero Monumentale del Grappa. In caso di necessità verranno usati i tempi supplementari per queste partite.

Il Comitato

Ciclismo

La Popolarissima Esercenti Colugna

(11 Maggio 1930)

Domenica p. v. Colugna richiamerà i junior ancora una volta a misurarsi nel percorso di chilometri 60.

Viva è l'attesa negli ambienti sportivi, inquantochè quest'anno deve ancor sorgere la «Rivelazione» della nostra regione, ed in special modo nella categoria junior.

Fra i candidati: Gardonio, Specos, Feruglio e Barbiero dovrà delinearsi la «supremazia» inquantochè sono dei «routier sprinter» che emergono nella categoria.

Vacchiani «l'eterno piazzato» pur avendo migliorato in velocità, dovrebbe adoperare una tattica diversa.

All'arrivo di Colugna dovrebbe verificarsi qualche sorpresa, che 20 km. dall'arrivo vi sono le salite del San Daniele e la classe degli arrampicatori dovrebbero emergere di viva luce una buona volta.

Non è escluso, che la gara debba cambiare fisonomia se sarà condotta velocemente dai «minori» sino alle colline di San Daniele.

A nostro modo di vedere prevediamo una gara elettrizzante ed un arrivo frazionato.

Volata

Il I.o Campionato Nazionale

La Commissione Centrale sportiva del Dopolavoro si dispone a chiudere il I.o periodo di attività del giuoco della volata, facendo iniziare il 25 maggio, il I.o Campionato Nazionale di Volata.

Questo Campionato sarà di massima utilità, oltre ai fini della propaganda e della volgarizzazione di questo sport, anche per lo stile e la tecnica di giuoco delle trentaquattro squadre che parteciperanno al Campionato.

Infatti salvo gli squadroni e le rappresentative dei Dopolavoro Provinciali che hanno preso contatto fra di loro in occasione della disputa del «Trofeo Turati», le squadrette aziendali non si conoscono, la loro attività non va oltre la cerchia, troppo breve, della Provincia, in modo che i sistemi di giuoco tendono a «cristallizzarsi» e a fissarsi in formule.

Contro questo pericolo di stabilizzazione, dato che la Volata deve essere per il suo stesso carattere in continuo divenire, varrà molto bene il Campionato.

Trentaquattro, come abbiamo già detto, sono le squadre ammesse alla massima competizione; questa cifra sembrerà forse un po' piccola quando si pensi al magnifico rigoglio di squadre in tutta Italia.

La C. C. S. ha voluto mantenere giustamente, al campionato, un carattere di selezione severa. Infatti squadroni, che debbono incontrare compagini decisamente inferiori, si abituano sovente allo strafare e gli atleti peccano di faciloneria; gli altri, i minori, messi a rischio di toccare nette sconfitte a ripetizione, si sbandano, si stancano e, spesso perdono l'amore allo sport.

Tutti questi pericoli i dirigenti della Volata hanno saputo evitare con sagacia ed accortezza.

Parteciperanno al Campionato le squadre prime e seconde dei Campionati Regionali.

Qualche tempo fa scrivevamo su queste colonne: «La Volata ha fatto le ossa». Siamo lieti di vedere come i fatti vengano a confermare questa nostra asserzione.

L'interesse infatti, che questo Campionato ha suscitato dovunque, al solo annunzio, sta a dimostrare la diffusione della Volata. Non solo i giuocatori, ma pure il pubblico che comincia ad avere ottima sensibilità, si interessa alle vicende di questo sport italiano.

Il Campionato sarà disputato in quattro gironi: Sud - Centro e Raggruppamenti Nord (Girone Est, Girone Ovest).

Come ognuno può vedere da questo breve schema tutte le Regioni d'Italia saranno rappresentate. Ciò dimostra a sufficenza, come la Volata non si sia localizzata in questa o in quella Regione, maggiormente progredita in fatto di sport, ma come la pratica e la conoscenza di questo giuoco sia pari in tutte le Provincie Italiane.

Questa competizione nazionale varrà a fondere i sistemi tecnici di tutte le Provincie, a migliorare i temi delle squadre, a misurare nella lotta la salvezza degli atleti.

Daremo, fra breve, il calendario di questo I.o Campionato Italiano della Volata.

Banca Cooperativa Udinese

Situazione al 30 Aprile 1930 (Anno VIII.° E. F.)

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Cassa	L. 347,767.66	Depositi fiduciari	L. 9.697,296.43
Cambiali	» 6,536,045.40	Cassa Prev. Impieg.	» 183,752.22
Valori dell'Istituto	» 3,828.827.40	Azionisti conto divid.	» 44,128.95
Effetti per l'incasso	» 274,228.25	Ant. Cred. Agrario	» 65,550.—
Conti corr. att. e ant.	» 1,235,347.55	Corrispondenti	» 2,141.460.56
Corrispondenti	» 623,515.40	Creditori per avalli	» 611,450.—
Stabili e Mobili	» 150.001,—	Depos. a gar. e cust.	» 6.431,461.25
Debitori per avalli	» 611,450.—	Capitale e riserve	» 803,883.80
Val. di terzi gar.- cust.	» 6,431.461.25	Rendite e risconto	» 252,449.13
Sp. int. pos. imp. tas.	» 192.788.45		
	L. 20,231.432.34		L. 20,231.432.34

Il Sindaco F. L. SANDRI — Il Presidente G. VENIER — Il Direttore R. BETTINA

Ombre e profili di Mario Fierli

L'araldo

Risalì l'erta del monte e ricomparve, nel suo paese, tranquillo ed umile così come tranquillo ed umile se n'era partito venti anni prima per andare, sulle vie del mondo, araldo di fede e pioniere di civiltà.

Alla svolta del Grottino s'incontrò con Anastasio che scendeva, come al solito, col ciuco e coi corbelli.

— Ancora? — fece semplicemente il viandante paludato della divisa dell'esercito di Cristo.

— O padre Paolo — gridò il vecchio che da quarant'anni arrancava sulla mulattiera per portare alle case di Gromalezzo, l'eco delle cento voci paesane sparse per il mondo. — O padre Paolo, mi racconta da dove viene?

— Dall'Africa Equatoriale.

E disse «dall'Africa Equatoriale» come se avesse detto da Croppi o da Milano.

✱

— Io sono ancora qua; ma il ciuco non è più quello — dichiarò Anastasio posando una mano sulla groppa della bestia umile e paziente. — Ma anche dei cristiani ne sono scomparsi parecchi. — E ne disse i nomi.

— Pace all'anima loro — fece il padre con la serenità dell'uomo che sente nella morte la sua resurrezione.

Poi fissò la Croce piantata sulla vetta del Formentoso e disse:

— Sono ritornato ancora una volta per rivedere la mia terra, per baciare le tombe dei miei morti, per benedire la casa di Giovanni dove i miei nipotini mi sono ancora ignoti. E', questa, una parentesi di allegrezza nel libro gaudioso della mia missione. Andate Anastasio. Ci rivedremo a casa di mio fratello. Anche all'Equatore ho il mio postino, è moro e non ha di corredo che due mutandine di cotone.

Padre Paolo rimase solo.

Si guardò d'attorno. Le montagne stavano solide e ferrigne. Nessuno aveva mutato il suo profilo. La gobba maestosa del Formentoso appariva ancora come il fulvo dorso di un leone addormentato, e il dente aguzzo di Pizzo Acuto sembrava ancora un canino puntato verso il cielo. Il macchione del Bosco Scuro si stendeva sempre dalla forra dell'Abate al canalone di Rivo Secco. Soltanto la serva maestosa del Sasso Duro era sfumata di recente in un mare di fuoco provocato da una scintilla madre di un incendio.

«Gli uomini si muovono e le montagne stanno ferme», si disse l'umile padre fissando la corona gibbosa che circonda Gromalezzo. Poi riprese a salire col suo passo robusto e preciso che conosceva le asperità del Kenia dove, a più di cinquemila metri dal pelo delle acque azzurre, sotto i raggi infuocati del sole equatoriale, scintillano le nevi eterne.

✱

Anastasio depose, sulla tavola da pranzo della casa di Giovanni Ambrosi, un pacco di posta grossa come un libro.

— Questa roba — annunciò — viene tutta dall'Africa.

Padre Paolo sorrise.

— Ecco qua — disse, frugando fra quella carta scritta — ecco qua le voci dei miei fratelli lontani. Qualcuno (vedete?) mi chiama «padre». Perchè molti, il babbo, non lo hanno conosciuto mai. Purtroppo, spesso, non conoscono neanche la mamma.

Lesse, a caso, qualche riga. «Ritorna presto», «Ti aspettiamo», «Tu sei la nostra luce», «Il giornale senza di te, ci sembra tutto nero». Lo credo — commentò il lettore sorridendo bonariamente. Io sono l'unico bianco di tutta la tribù.

— Un giornale? Avete, laggiù, anche un giornale come i nostri?

— Sicuro. E' piuttosto piccolo: esce due volte al mese; ma un giorno crescerà. Con qualche macchina venuta dall'Europa e che dobbiamo alla carità dei benefattori ignoti e lontani, abbiamo messo su una piccola tipografia, una centrale elettrica e una filanda. Dove c'è l'ozio, alligna il vizio. Dove c'è il lavoro, s'irradia la bontà. Dove venti anni or sono non c'erano che poche capanne primitive, abbiamo fatto nascere un piccolo paese. Dove le insidie dell'abbandono rendevano inutili gli uomini e sterili le terre, prosperano, oggi, i campi e le famiglie. Dove ardeva il sole ed erano fredde le anime, si cantano oggi le laudi del Creato. Dove imperversava l'istinto con tutte le sue brutture e con tutte le sue violenze, oggi si parla d'amore e di fraternità. Dove dominava la forza, oggi comanda la ragione. Dove una volta non c'era che l'odio, oggi si conoscono anche il perdono e la pietà.

✱

— Padre Paolo, voi siete un eroe — fece Anastasio ammirando, con gli occhi lustri, quel figliuolo di Gromalezzo che gli sembrava diventato il Governatore di una città.

— Oh, no — dichiarò sorridendo l'araldo del Signore, — io sono soltanto l'umile soldato di un esercito di tredicimila uomini sparsi, sperduti fra ottantatrè milioni di pagani. Io non saprei, come San Francesco, baciare le piaghe di un lebbroso. Fu eroe padre Damiano della Congregazione dei Padri di Picpus, che, a soli trentatrè anni, andò a chiudersi nella lebbroseria di Molokai e vi rimase segregato per sedici anni, e vi contrasse la lebbra, e vi morì devastato dal morbo orribile, il 15 aprile dell'89. Furono degli eroi i giovanetti martiri dell'Uganda che, piuttosto di rinnegare il loro nuovo credo, morirono arrostiti in una bara di fascine. Sono degli eroi tutti quelli che cadono per difendere la loro Patria o per difendere la loro Fede. Io non devo invece combattere che l'ignoranza, con le superstizioni, con le stregonerie e con gli stregoni.

Qualche volta, col fucile spianato, mi trovo a combattere anche con le fiere; ma allora mi ci diverto. Il mio lavoro è meno noioso e meno... uniforme di quello di un uomo che tira avanti il suo tran-tran quotidiano e che si riduce, la sera, ad ammazzare il tempo con la partita a scopone nel caffè di Severino.

✱

Il ricordo di quel caffè di Severino sempre pieno di fumo e di bevitori, metteva un'ombra nel cuore di padre Paolo avvezzo a ben altri ristori spirituali; ma i vizi di quelli di Gromalezzo si riducono tutti lì, e il soffio della civiltà non ha portato ancora, lassù, nè il gracidare di un grammofono nè lo spettegolio di un apparecchio radio.

— L'opera di un missionario — continuò padre Paolo — è insieme l'opera di un sacerdote, di un medico, di un maestro di scuola, di un cacciatore e di un infermiere. Alle volte capita di salvare dalla morte qualche innocente che non si è ancora staccato dal petto della mamma. Allora bisogna mettere mano al latte in iscatole e al biberon. Per fortuna non soltanto gli uomini si sono slanciati, come gli apostoli, su tutte le vie del mondo. Abbiamo sperdute nell'immensità della terra, più di trentamila suore, e c'è da lavorare anche per loro sopratutto per la tutela dell'infanzia. Nella desolata zona dell'Africa Equatoriale, i bambini non hanno, per i genitori, che un valore commerciale. Una femminuccia vale quaranta agnelli; un maschietto, cento agnelli. Se i piccoli appaiono deformi o ammalati, il disamore dei genitori si tramuta in odio. Le disgraziate creaturine sono così il disonore della famiglia, sono un pericolo che incombe sulle famiglie, sono un segno di sventura, sono il «kerema».

Il «kerema» è un marchio di infamia, è una maledizione. Va soppresso. Le megere ingozzano stoppa nella gola dei condannati e i cadaverini finiscono interrati nei letamai o nei cespugli, abbandonati alla mercè degli zelanti becchini notturni: gli sciacalli e le iene.

— Buon Dio — gemè Anastasio che, nei boschi di Gromalezzo, si era trovato a tu per tu soltanto con qualche volpe o qualche biscia.

Anche i moribondi — riprese Padre Paolo — finiscono la vita fuori dalle famiglie, abbandonati in un rifugio improvvisato detto «La capanna della morte». I piccoli, quando la madre muore, debbono seguirne la sorte. Nessuna donna oserebbe fare le veci di un'altra donna nella cura dei figliuoli per timore di attirare su di sè la sventura. Nella notte lugubre, le belve calano sulla madre morta e sul piccino vivo. Gli agricoltori del Vangelo riescono a strappare spesso le piccole vittime alle mani delle donne e agli artigli delle fiere.

✱

— Ma il giornale di quale lingua è? — fece Anastasio che si sentiva la pelle d'oca e che aveva in cuore una gran voglia di ritornare vispo e allegro.

— Di lingua nostra, perchè nessuno di noi rinnega la sua lingua. La mia piccola colonia, alle falde del monte Kenia, è un'oasi italiana fra le colonie di altri popoli. I miei fratelli africani sono tutti degli italiani neri. Quando li ho incontrati urlavano in una lingua che ho imparato a poco a poco. Dio sa in qual modo. Poi, coi bergi loro, io ho insegnato la lingua mia. Ora parlano e scrivono quasi tutti come voi e, forse meglio di voi.

Sorrise perchè sapeva bene che a Gromalezzo si studia poco, chè in molte case un libro è un ingombro od una cosa inutile; e fece leggere qualche lettera africana a quel suo compaesano che, pensando all'Africa, sentiva soltanto i ruggiti dei leoni e delle tigri.

— Bene, bene, bene — faceva Anastasio coi lucciconi tra pelo e pelo.

E padre Paolo rievocando i soldati di tutte le conquiste che sulle vie delle loro tappe come sulle carovaniere del deserto hanno ritrovato o ritrovano i segni degli apostoli di Cristo, disse più per sè che per l'umile postino di Gromalezzo: — Spesso la Croce apre la strada alle bandiere.

MARIO FIERLI

Concorsi per i collegi militari

ROMA, 7.

Una dispensa straordinaria del giornale militare contiene le norme per l'ammissione degli allievi nei collegi militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1930-31. A Roma i posti da coprire sono 35 per il liceo classico e altrettanti per il liceo scientifico; a Napoli vi sono disponibili rispettivamente 85 e 25 posti. I concorrenti devono non aver compiuto il 17° anno di età al 30 settembre 1930, se aspiranti al liceo classico, e non avere compiuto in tale data il 16° anno se aspiranti al liceo scientifico. Le domande di ammissione verranno fatte direttamente al collegio, ascolto dell'aspirante, e, presentate al proprio distretto, dovranno essere firmate per l'autorizzazione del padre o da chi detiene l'autorità tutelaria. Le domande devono essere presentate entro il 15 agosto.

Che ne è di Utrillo?

PARIGI, maggio.

(United Press). — Maurice Utrillo non è stato visto a Parigi da tre anni: a Parigi vengono soltanto gli acquerelli che le dedica il pittore, che l'ama come si ama una donna. Maurice Utrillo ritrae l'amata città a memoria. Rinfresca la sua memoria con dozzine di cartoline illustrate, di cui si circonda nel suo solitario castello presso la Marna. Non ritrae, in realtà, la mutevole, passeggera fisonomia della città, ma la sua idea. E' il pittore di Parigi per eccellenza, non per eredità d'ambiente, ma per innato temperamento. Il modo straordinario, così diretto e semplificatore di far sua, ad esempio, le viuzze della collina di Montmartre, non poteva sorgere che dalla lunga immersione nell'atmosfera della città. Infantile come Rousseau il Doganiere, più stilizzato ma non più complicato, più forte creatore, Utrillo nella sua pittura procede diritto, come quello, all'essenza delle cose. La Cattedrale del Sacro Cuore, il Lapin Agile, la Place Clichy sono fermate nei suoi dipinti con tale acutezza d'analisi, da eguagliare i loro massimi pittori impiegando mezzi infinitamente minori.

Utrillo non viene a Parigi, è trattenuto in un castello sulla Marna dalla madre, Marie Valadon, già famosa acrobata di Montmartre. Suo padre sarebbe stato tale Boissy, abile pittore, eterno boulevardiere. La madre, da artista del trapezio, divenne modella, e Puvis de Chavannes l'immortalò in veste di Angelo in qualche suo dipinto. Poi fu pittrice ella stessa, e un amico di Barcellona, pieno di talento e di cortesia, diede al figlio il proprio nome.

Il piccolo Utrillo visse presso la nonna e, dopo lungo ozio, incominciò a dipingere sotto la guida della madre. Purtroppo i suoi primi arditi e ammirati schizzi, minacciavano di restare sommersi dai fumi dell'alcool. Con l'appoggio di amici la madre acquistò il castello salvatore, e ve lo rapì. Ed ora, prigioniero dell'orgoglio materno, egli siede al cavalletto e dipinge Parigi sulla traccia di cartoline illustrate, eppure la dipinge soltanto secondo le immagini della sua fantasia. La madre gli consente parsimoniosa il rum indispensabile, lo tiene severamente al lavoro. Nessuno lo vede, nessuno deve varcare la soglia del suo studio. Ma i suoi acquarelli compaiono nelle vetrine dei negozi d'arte parigini, con la stessa regolarità che le foglie sugli alberi dei boulevards.

JOHN WHITE

IL DERBY D'EPSOM

Ricordi e aneddoti

LONDRA, maggio.

(«United Press»). — Il Derby si avvicina, e rifioriscono gli aneddoti e i ricordi intorno alla classica corsa.

I salami del vincitore

Una volta il Derby fu vinto dal valoroso cavallo «Ellington». Il suo allenatore, che gli aveva affidata una corsa d'attesa, vinse 4 milioni e mezzo di lire. A quel tempo si scommetteva ancora dal «bookmaker» in contanti, e l'allenatore, non volendo che la gente venisse a sapere della sua ricchezza, provvide a ritirare il suo denaro dai diversi uffici di scommesse soltanto alcuni giorni dopo il Derby.

Radunò tutte quelle belle banconote di carta bianca, le avvolse in un vecchio giornale, e prese a Londra un treno della notte, per recarsi nella sua piccola proprietà del Yorkshire. Si addormentò svegliatosi di colpo nella sua stazione, saltò senz'altro a terra. Pochi istanti dopo si avvide di aver dimenticato il suo involto coi biglietti di banca nel treno. Si precipitò dal capostazione, e narrò di aver dimenticato nello scompartimento un pacchetto contenente... salami. Fu concordato che, se il pacchetto si trovava, sarebbe stato spedito all'allenatore per posta.

L'involto arrivò puntuale ad Edinburgo col suo treno, e, tre giorni dopo, tornò per posta all'allenatore. I preziosi salami, che egli aveva formati arrotolando i biglietti della Banca d'Inghilterra, non erano stati affettati da alcun curioso. La tattica di quello allenatore, «aspettare e osare», si era dimostrata, una volta di più la buona.

Esumazione del cavallo trionfatore.

Fu necessario, una volta, esumare un vincitore del Derby. Ai giorni nostri, una storia simile sarebbe impossibile; ma quando Running Rein», cavallo sul quale erano state scommesse somme ingenti, tagliò primo il traguardo di arrivo sulla peggiore pista di Inghilterra — e Dio sa se Epson merita questa qualifica! — si cominciò subito a sussurrare che quel vincitore del Derby era un cavallo di «quattro» anni. Qualche settimana dopo il bisbiglio sorto ad Epson era diventato un coro di mormorazioni così forte e minaccioso, che le autorità ippiche decisero di esaminare «Running Rein».

Ma «Runing Rein» era scomparso. Dal momento in cui il cavallo era stato condotto trionfalmente dal suo padrone al peso, nessuno più l'aveva veduto. Infine se ne scoprì la traccia. Il vincitore del Derby era morto e seppellito in un luogo nascosto dello Yorkshire.

Fu esumato, e i veterinarii stabilirono che il Derby era stato effettivamente vinto da un cavallo di quattro anni. I suoi proprietari ricevettero un severo monito, ma avevano vinto un bel patrimonio e vissero prosperamente il resto dei loro giorni. (Storia immoralissima).

I favoriti della lotteria del Derby

Che uso fanno del loro danaro i vincenti della grande lotteria del Derby? Quattro impiegati dell'acquedotto di Londra, che colsero nel segno, vinsero fra tutti quattro, nella lotteria di Calcutta, circa un milione e 7000 mila lire. Sono, come prima, assidui ai loro tavoli d'ufficio, attenti a non far mancare l'acqua ai Londinesi. Hanno ricomprato biglietti della lotteria in quartetto, e, se tornano a vincere, resteranno ancora all'acquedotto.

John Flexman, impiegato d'una ditta d'assicurazioni della City, vinse alla lotteria della Borsa, seconda per importanza dopo quella di Calcutta, un milione e 800 mila lire. Anch'egli è rimasto alla sua scrivania, ma la vincita gli ha — com'egli dichiara — «recata la felicità». Si è costruita una casa in campagna. «In ogni particolare, la casa che mia moglie ed io avevamo sognata. Il nostro sogno è semplicemente diventato realtà».

Ma John Flexman non mise tutto il danaro nella costruzione. Col rimanente speculò alla Borsa, e possiede ora il doppio della vincita.

⁂

Benson, proprietario di scuderie da corsa, che vinse alla lotteria di Calcutta 585 mila lire, ne diede una parte ai poveri e col resto coprì perdite che gli aveva procurate la compravendita dei suoi puledri.

Direttore d'uno studio d'ingegneri di Bombay, Charles Murray, scapolo, vinse alla lotteria di Calcutta circa 5 milioni e tre quarti di lire. «Ne ho avuta una grande, grande felicità» — dice egli. Ha investito il patrimonio in sicuri titoli di Stato ed ha aiutati numerosi congiunti. «Siamo oggi tutti indipendenti, ma io vigilo che nessuno di noi si dia a speculazioni arrischiate».

Andrew Rosario, che lavorava presso la medesima ditta del Murray, fece eguale vincita e si comperò una fattoria in Inghilterra.

Leslie Screaton, ciabattino a Villoughby-on-the-Wolds, vinse alla lotteria della Borsa un milione e 800 mila lire. E il ciabattino rimase al suo deschetto. Di lavorare non ha più necessità, ma non gli piace stare in ozio. Si professa interamente felice.

In attesa di un lieto evento

In casa del Duca di York

LONDRA, maggio.

(United Press). — L'annuncio che la Duchessa di York ha rinunciato ad ogni impegno per la prossima estate conta sì e no una dozzina di parole, ma ha riempito d'ansiosa attesa l'Inghilterra e l'Impero britannico.

Per un istante tutto in Inghilterra passò in seconda linea, la India, le crisi dei Partiti, persino la finale della Coppa di foot-ball. Ognuno intese ciò che voleva dire: in casa del Duca di York, fratello minore del Principe di Galles, secondogenito del Re, si attende un lieto evento. Quando la notizia fu pubblicata a Piccadilly n. 145, fu accompagnata dalla preghiera di non commentarla e di non accompagnarla con ritratti della Duchessa di York. La famiglia di York desidera il minor chiasso possibile intorno all'evento imminente.

La stampa fece onore alla preghiera; pubblicò la notizia senza commenti, ma in capo alle notizie e con grossi titoli. Il «Daily Herald», organo dei laburisti, che ha assunto di recente grandissimo sviluppo, fu il solo ad annotare la notizia, nei seguenti termini: «Sinora il Duca e la Duchessa di York non hanno che una figlia: la Principessa Elisabetta».

Tuttavia i giornali pubblicarono la fotografia della bella Duchessa, e poco dopo al pubblico inglese fu messo sotto il naso, dai redattori delle rubriche mondane il significato del famoso comunicato. Così è ora un fatto generalmente riconosciuto, ancorchè non ufficialmente, che la Duchessa attende la nascita di un figlio, e precisamente — come all'«United Press» risulta da fonte degna di fede — nel settembre.

Sarà un maschietto o una femmina? La nascita d'un figlio maschio creerebbe un'interessante situazione: essa priverebbe la Principessa Elisabetta, beniamina del pubblico inglese, del suo posto di terza candidata all'eredità del trono d'Inghilterra. Il primo erede è lo zio scapolo di lei, David, Principe di Galles, il secondo è suo padre, il Duca di York. In Inghilterra i Principi hanno la precedenza sulle sorelle, anche se meno anziani. Un figlioletto del Duca di York diventerebbe la quarta personalità maschile d'Inghilterra, e, dopo il Principe di Galles e il Duca di York, il terzo erede del bel titolo: per grazia di Dio, Re dei Regni Uniti, d'Irlanda e dei Domini britannici d'oltremare, Difensore della Fede, Imperatore delle Indie». La piccola Elisabetta, coi suoi tre anni e mezzo, retrocederebbe allora al quarto posto.

Se invece sarà una sorellina, le cose resteranno quali oggi sono, e il trono d'Inghilterra potrebbe essere un giorno occupato da una nuova Queen Bess, Elisabetta II.

Lettere americane

Il tempo visto da Edison e da Ford

NUOVA YORK, aprile.

Questi due uomini sono universali; essi rappresentano nel mondo oltre che un esempio di volontà laboriosità e tenacia lo spirito della razza nord-americana, la fresca energia di questo popolo intraprendente e realista che tutto compendia e sintetizza nella formola: times is money.

Chi più di Edison e Ford imprime al ritmo della propria vita moto più accellerato?

Si può dire che la civiltà americana non conosce nella sua travolgente ascesa e nel suo miracoloso sviluppo industriale e commerciale che la smania frenetica dell'azione. Dice Henry Ford: «il grande giorno degli uomini d'azione è arrivato», ed a questo il grande industriale potrebbe aggiungere che non solo per gli uomini ma anche per i popoli questo giorno è giunto.

L'industria sviluppandosi prodigiosamente nell'ultimo cinquantennio non ha creato agli uomini soltanto nuove e maggiori comodità di vita, non è solo materia bruta di cui noi ce ne serviamo per il nostro confort itoteriale; ma è di più, è penetrata nella mentalità, ha influenzato lo spirito, è giunta ad aderire alla nostra psiche provocandovi una vera e propria rivoluzione.

L'uomo di oggi, forse, è più lontano spiritualmente al suo bisavolo che questi dall'uomo delle prime età!

Alla mentalità statica contemplativa si è sostituita una mentalità agile e dinamica.

Henry Ford ed Edison sono gli uomini che più hanno saputo apprezzare e valutare il tempo; il popolo americano ricco di energie, libero da ogni tradizione artistica storica e filosofica è il più attrezzato a comprenderne il suo isoteriale significato.

Edison, il mago della elettricità, colui che ha saputo trarre da questa forza ignota miracoli di concezioni pratiche a vantaggio dell'umanità, ha una vera e propria reverenza per il tempo e ad un giornalista che lo intervistava disse: «il tempo è sacro», e non sembri esagerata questa venerazione del vegliardo, quando si consideri alle tante cose che vuole portare a termine prima di chiudere la sua nobile esistenza. Quest'uomo prodigioso da più di sessant'anni non conosce il riposo di un sol giorno! Lavora diciannove ore quotidiane, dorme tre ore, vive al di fuori di ogni società a Vest Orange, nella sua piccola cittadina, in una semplice casa circondata dalla freschezza degli alberi e dei campi, contornato ovunque e sempre dalla vigile tenerezza della sua signora.

Edison è sempre raccolto nel suo lavoro ed è di, una distrazione fenomenale con gli altri, tutto trascura di quello che non abbia attinenza con l'oggetto che l'assorbe; la sua distrazione è indifferenza e dedizione assoluta ad un tempo; indifferenza per sè e per il mondo, dedizione per il lavoro. Le sue ore sono così preziose che ben poco ha dedicato alla lettura dei libri che non avessero contenuto scientifico. L'esistenza è troppo breve — sembra ammonirci Edison con la sua disciplina austera di lavoro e di opere, occorre rinunziare a molte cose belle per lo spirito e l'intelletto per creare cose utili al progresso ed all'umanità.

Ammira entusiasticamente Victor Hugo di cui più volte ha riletto i capolavori, e fra i poeti americani preferisce il Longfellow.

Henry Ford è il genio dell'industria; si ha un bel dire che l'America è terra piena di risorse, che la sua economia è ricca di ogni materia prima dal ferro al carbone, dal petrolio alla gomma per giustificare il formidabile sviluppo della sua industria; c'è di più, c'è il miracolo di organizzazione industriale e commerciale che più ancora delle risorse materiali è dovuto alla straordinaria capacità organizzativa dei suoi abitanti.

Ford è il prototipo dell'industriale americano; egli ha la mentalità lampante e intuitiva, nella sua organizzazione industriale non c'è solo aridità di metodo e di calcolo, ma la genialità di una concezione nuova degli interessi e delle cose che si eleva dal suo stesso tornaconto egoistico per assumere un significato nobile e umanitario.

Quale maggior miracolo di organizzazione di una industria che con centoottantamila fra operai tecnici e impiegati riesce a produrre annualmente più di tre milioni di auto?

Questo grande industriale ha trasfuso nel lavoro la sua mentalità: egli ha fatto del tempo un capitale, di ogni attimo un dollaro; la sua vera opera geniale sta appunto nell'avere saputo organizzare il tempo scientificamente riuscendo così ad ottenere da ogni unità produttiva il massimo risultato con il minimo sforzo, riversando quindi nella società il maggior benessere creato.

Ford ha fatto del tempo il suo più grande alleato, la sua mente ha intuito l'immenso valore di esso, la sua capacità organizzativa è riuscita ad attuare nella industria la felice intuizione. La civiltà moderna per Ford offre maggiori possibilità per le persone intelligenti di quelle passate; oggi maggiori più vari e illimitati sono i campi in cui può spaziare la mente umana; più facile alle molteplici varietà di indole e di spiriti trovare il campo fertile per la propria azione e per il proprio sviluppo.

Lo sviluppo industriale è una catena senza limite; dalla antica vaporiera di Giorgio Stephenson alla macchina calcolatrice è tutto un crescendo naturale di meccanizzazione delle varie attività dell'uomo. Ovunque la macchina penetra ora di nuovo ritmo di vita, un più accelerato battito della materia e dello spirito; la macchina ha sostituito a poco a poco le secolari e lente energie animali nei trasporti come va liberando la mente umana dalla schiavitù di calcoli rigidi e fissi nelle banche.

Rimangono alla intelligenza dell'uomo i campi più vasti, più liberi e aperti della ricerca scientifica, dell'organizzazione tecnica, della funzione creativa. La macchina restituisce all'intelligenza la sua vera funzione. Certo è che questa società febbrile ed ansante è nemica spirituale di ogni forma di parassitismo e di ogni mentalità contemplativa. — L'industria dando al tempo una funzione di ricchezza marcia con passo franco; guai ai lenti e agli svogliati.

Il popolo americano fra i popoli e per favorevoli condizioni di ricchezza dell'economia nordamericana, e per naturale inclinazione del carattere, e per l'esuberanza di energia dello spirito di questa giovine razza ha ogni fattore materiale e morale per conseguire il massimo sviluppo e la più fertile utilizzazione dell'energia. Ford ed Edison nè sono, i campioni.

La fonte di energia tempo è quella che Ford ed Edison e nella vita privata ed in quella pubblica hanno intuita e fruttata con mirabile capacità e illuminato spirito, di sacrificio.

Il mondo molto deve a questi due uomini e più del presente a loro, dovrà riconoscenza il futuro poichè la genialità organizzatrice di Ford e il lume scientifico dell'intelletto di Edison riverberano nel futuro i loro raggi; non sarà l'America soltanto grata e fiera di questi due figli ad abbracciarli, ma sarà anche la Civiltà a benedirli.

Il Tempo, l'Eterno, la Sfinge inesorbaile di, noi mortali avrà un ghigno di dispetto geloso per chi ne ha svelato un significato, per chi ne ha fatto un tesoro; ma anche il Tempo ricomporrà il suo cruccio ben sapendo che gli uomini contro Lui nulla possono, contro Lui l'Eterno, che ad ogni ora nostra sopravvive.

Palcoscenico

Sofia Nalkowska, ch'è quanto dire la più nota fra i romanzieri polacchi, ha scritto una commedia per sole donne, intitolata «La casa delle donne».

Nella commedia non esiste nessun personaggio maschile; sole femmine. Unica concessione materiale al sesso forte; una voce virile che, di quando in quando, si ode fra le quinte. Si aggiunga che il lavoro è stato messo in scena al «Teatro Polski», non da un direttore, ma da una dirittrice; ossia dalla più ammirata fra le attrici polacche, Maria Przybylko Protocka, che ne è pure stata la magnifica protagonista.

✱

Si sta costruendo sulla spiaggia di Rimini una nuova Arena che sorgerà dov'era la demolita Arena Novelli e sarà capace di ben duemila spettatori.

Il nuovo teatro all'aperto verrà inaugurato il 16 luglio con una stagione di Ines Lidelba che si protrarrà fino al 31 dello stesso mese. Poi vi andrà Emma Grammatica per tre sere, poi la Migliari Menichelli Pescatori per quattro recite e dal 9 al 15 agosto Maria Melato.

✱

A Buenos Aires saranno rappresentate prossimamente due commedie di Pietro Mazzolotti: «Il gallo nel pollaio» e «Messalina», nella traduzione spagnola di Escobar. La prima sarà recitata al Politeama Argentino dalla Compagnia dell'attore comico Parravicini e la seconda dalla Compagnia di Enrico Da Rosas al Teatro San Marino.

A Belgrado andrà in scena prossimamente al Teatro Nazionale, «L'ultimo Lord» di Ugo Falena. «E' tornato Carnevale» di Guido Cantini sarà prossimamente rappresentato nei paesi di lingua tedesca.

✱

Due nuove commedie di Maugham saranno prossimamente rappresentate in Italia. Una s'intitola: «Quando ritorni» e l'altra: «Casa e bellezza». Saranno pure recitate «Poco per bene» di Preston Surgis. «Hulla di Bulla» di Arnold e Bach e «Aria nuova» e «In prova» di Federico Lonsdale.

✱

Per i tre «Carri» di Tespi che dovranno riunirsi tra pochi giorni Giovacchino Forzano sta lavorando con la sua solita attività ed energia alla formazione.

Di completo oggi non v'è, che quello che percorrerà la Italia Centrale e costituito dal nucleo Tricerri Bertramo Ruffini, arricchito di cinque attrici e quattro attori. Gli altri due sono ancora in formazione.

Siamo alla conclusione perchè tra otto giorni al massimo, cominceranno le prove e per il 23, debutto di tutti e tre. I tre Carri continueranno a marciare fino a metà settembre. Dunque una prima donna sarà la Lina Tricerri, un'altra La Lina Maruri e stanno definendo la prima donna o le prime donne per il terzo Carro che sarà quello che percorrerà la Italia Settentrionale.

Per questo terzo Carro fu scritturata l'Emilia Varini, l'Adelmo Cocco e molti altri: si attende il nome — riferisce «L'Arte Drammatica» — della prima donna o prime donne che siano.

Echi e riflessi

Il misticismo del numero «sette» si manifestò in tutti i popoli e in tutti i tempi. Non vi fu popolo, tra quelli nei quali l'umanità si è elevata, che, attraverso miti, leggende, misteri, riti, istituzioni o proverbi, non ci abbia tramandato testimonianze della misteriosa influenza del 7.

Così, per esempio, il governo del mondo venne attribuito a 7 deità cosmogoniche: secondo gli antichi persiani, 7 erano i geni della luce e 7 quelli delle tenebre: nei miti indiani 7 fiamme e 7 cavalli rossi rappresentavano la settemplice potenza in azione: gli antichi cinesi veneravano 7 spiriti celesti: i giapponesi 7 geni della felicità; i fenici veneravano 7 Cabili i cui misteri ebbero diffusione in tutto il bacino Mediterraneo. I romani nel recinto della città, che doveva diventare la captale del mondo, non ammisero che 7 colline, lasciando le altre fuori delle mura.

La seconda capitale dell'impero, Costantnopoli, sorta sull'antica Bisanzio, venne anch'essa costruita su 7 colline, quasi che il derogare da quell'uso, imposto da una misteriosa tradizione, potesse irrimediabilmente infirmare, come un vizio di origine, l'avvenire della città che doveva sostituire l'Urbe.

I Caldei innalzavano colossali torri a 7 piani, i Peruviani innalzavano piramidi a 7 gradini ed i Persiani cingevano le città con 7 giri di mura.

Secondo i misteri religiosi, le dolorose vicende dell'anima, per sfuggire all'amplesso della materia e per tornare a congiungersi e sommergersi nella plenitudine dell'essere sommo, si compivano per 7 gradi.

La credenza che le anime dovessero rimontare le 7 sfere planetarie tenne vivo il sentimento dei ricorsi e delle forme settenarie. Solo più tardi, la semplice e suasiva parola di Cristo doveva sgominare tali credenze e culti pagani. Tuttavia il numero 7 rimaneva anche nella religione cristiana come base del culto. Ricorre infatti quasi sempre nella liturgia e nella mirabile organizzazione della Chiesa: 7 sono i doni dello Spirito Santo, 7 le virtù, cui si contrappongono 7 i vizi; ed i sacramenti, gli ordini, i salmi penitenziali ecc. sono tutti ordinati entro il 7; anche la Mater Dolorosa è simboleggiata con un cuore trafitto da 7 spade.

⁂

Nel 1933 avrà luogo il quarto centenario della nascita di Michele Montaigne. In questa occasione — scrive la «Petite Gironde» — la Società degli amici di Montaigne si propone di fare erigere a Parigi una statua del celebre filosofo, di origine perigordina, ma bordolese di elezione. Bordeaux infatti possiede una statua monumentale dell'uomo di genio, che essa si glorifica di aver avuto come sindaco. Sorge sulla piazza di Quinconces, accanto a quella di Montesquieu. Nello spazioso vestibolo della Facoltà di scienze e lettere «Pasteur» sorge la tomba del grande scrittore e filosofo. I suoi resti mortali furono là trasportati nel 1886. Prima si trovavano nella cappella des Feuillants. Sulla tomba vi è la statua, stile rinascimento, dinanzi alla quale s'inchinano uomini illustri di tutti i paesi.

La casa paterna di Montaigne era situata a Bordeaux nella via de la Rousselle. E' là che durante lunghi anni, il padre Pietro coperse le più importanti cariche municipali. La casa sussiste ancora, soltanto la torretta e la porta principale sono scomparse. Nel settembre del 1858 fu inaugurata a Bordeaux, con grande solennità, la statua di Montaigne, e la prima pietra del suo monumento a Parigi verrà quanto prima collocata.

⁂

Luigi Bertrand si occupa nella rivista «Candide» delle condizioni attuali dei giovani scrittori francesi: «Essi non hanno bisogno di essere incoraggiati. Quando si è giovane si passa attraverso tutti gli ostacoli. Io diffido dei giovani che bisogna incoraggiare e non amo affatto i premi d'incoraggiamento. Il peggio è che questi premi sono quasi sempre insufficienti e così non servono molto. Attualmente, che cosa è un premio di 10.000 franchi se, come il premio «Goncourt» e il premio «Femina», non assicura inoltre a chi ne beneficia una certa pubblicità che aiuti potentemente la diffusione del suo lavoro? I premi di questo genere sono elemosine mascherate... Sono soltanto un aiuto passeggero, quando l'aiuto non è del tutto derisorio. Ciò non risolve nulla. L'indomani, tutto può essere rimesso in discussione pel disgraziato premiato.

Aggiungiamo che questi magri doni sono attribuiti per la loro maggior parte a persone che non hanno alcun bisogno di incoraggiamento. E vi è poi qualche cosa di peggio dei premi insufficienti: sono i premi nocivi. Degli uomini maturi, di coloro che hanno fatto le loro prime armi e di cui l'opera non è terminata, nessuno si occupa. Se i loro libri non hanno dato ad essi un po' di fortuna, eccoli condannati ai lavori forzati a vita e senza nessuna speranza di diminuzione. Si dà agli ospedali, ai dispensari, alle opere antialcooliche ecc., ma nessuno fra i grandi favoriti dalla fortuna pensa a venire in aiuto di uno scienziato, di un artista, di uno scrittore che ha fatto le sue prove, ma che non ha saputo o non ha potuto mettersi al riparo dal bisogno che è obligato a sacrificare l'opera sua per lavori necessari alla sua alimentazione.

CRONACA PROVINCIALE

L'imponente assemblea del Fascio di Tarvisio

alla presenza del Segretario Federale

I fascisti di Tarvisio si sono riuniti nel pomeriggio di domenica con tutto l'entusiasmo degli anni di passione, per dare uno sguardo al passato e formulare propositi di rinnovata e più intensa attività per l'avvenire.

L'entusiasmo delle Camicie Nere di Tarvisio è stato accresciuto dal fatto che la loro annuale assemblea doveva essere presieduta dall'amatissimo Gerarca del Fascismo Friulano, il Segretario Federale co. de Puppi.

Più che una ordinaria adunanza di Sezione, l'assemblea di domenica è riuscita perciò una imponente manifestazione di simpatia e di affetto verso il Segretario Federale e verso i dirigenti delle varie organizzazioni locali.

All'ora stabilita infatti la vasta sala del Dopolavoro Comunale era gremita di popolo.

Il co. de Puppi, giunto in automobile da Udine, accompagnato dal suo Segretario particolare signor Piacereani e dal Console Liuzzi comandante della 55a Legione Alpina, è stato ricevuto di fronte al Municipio da tutte le autorità e da una vera folla di organizzazioni e di popolo che ha rivolto al Gerarca una imponente manifestazione di affetto che si è ripetuta con maggiore entusiasmo al suo apparire sul palcoscenico del teatro ove intanto avevano preso posto, insieme al Direttorio della Sezione al completo, il Commissario Prefettizio signor Vittorio Marcovigi, la signora Emilia Cipriani fiduciaria del Fascio femminile, il rag. Oscar Bottari presidente della Sezione Combattenti, il cav. Michelangeli comandante della Milizia Forestale ecc.

Prima di aprire l'assemblea una Piccola Italiana ha fatto dono di un bellissimo mazzo di fiori al Segretario Federale che ha molto gradito l'omaggio gentile.

Il Commissario Prefettizio ha rivolto quindi a nome del Comune un entusiastico saluto al Gerarca amatissimo, ringraziandolo dell'onore che Egli ha fatto a Tarvisio con l'odierna sua ambita presenza e con l'alto interessamento che Egli ha preso e prende a tutte le questioni interessanti questa bellissima ed importante zona di confine. Tarvisio, mercè il valido interessamento del Governo, si avvia ora verso quella migliore valorizzazione di cui ha bisogno ed a cui ha tanto diritto per le sue innegabili bellezze naturali, ma quello che finora si è potuto fare, ha detto il sig. Marcovigi, non può essere considerato che un breve punto di partenza. Per la successiva opera di valorizzazione specialmente turistica, per la quale Tarvisio non possiede purtroppo mezzi adeguati, noi abbiamo sempre più bisogno che non venga a mancarci il valido ed indispensabile appoggio delle Superiori Gerarchie.

La relazione del Segretario Politico

Cessati gli applausi che quasi come una raccomandazione tutta particolare al Gerarca del Fascismo Friulano, hanno ben sottolineato le belle parole del Commissario Prefettizio, il Segretario politico della Sezione, avv. Lino Rizzi, fa una lunga e dettagliata relazione morale sull'attività svolta in quest'ultimo anno dal Fascio di Tarvisio.

L'avv. Rizzi passa in esauriente rassegna le diverse branche di attività alle quali il Fascio di Tarvisio ha dedicato le sue cure tutte particolari in armonia con i postulati del Fascismo e con lo spirito della Rivoluzione. Riferisce pertanto sull'attività politica propriamente detta che si è sempre ispirata ai concetti sopraindicati, sulla organizzazione della O. N. B. che conta 162 inscritti, sull'attività del Fascio Femminile e cioè la magnifica organizzazione della Befana Fascista e la distribuzione di viveri a numerose famiglie povere del Comune in occasione della Pasqua.

Particolari cure sono state dedicate anche alla organizzazione del Dopolavoro che ha ricevuto in quest'ultimo periodo un suo organico inquadramento per merito specialmente del Commissario Prefettizio signor Marcovigi che è anche vicepresidente del Dopolavoro Provinciale. I soci del Dopolavoro, compresa l'organizzazione dei Pompieri (111) raggiungono infatti oggi la bella cifra di 287.

Una notevole parte della relazione Rizzi è stata inoltre dedicata all'attività della Sezione nel campo sindacale.

A Tarvisio, per ragioni ovvie, l'azione dei sindacati non ha risalto, poichè limitatissimo è il numero delle industrie e degli operai stabili.

Importantissimo invece è il Sindacato operaio di Cave del Predil che conta 745 iscritti su 850 operai impiegati nella miniera. Il Fascio di Tarvisio, pur prendendo a cuore l'importanza di quel Sindacato ed interessandosi nei limiti del possibile di tutte le sue questioni, non può dedicare ad esso quella continua assistenza di cui avrebbe bisogno, sia per la notevole distanza dal centro, sia perchè manca di una persona competente dello speciale lavoro delle miniere che possa dedicare tutta la sua attività, specialmente nell'assistenza continua degli operai, stando sul posto.

L'avv. Rizzi prospetta pertanto la necessità di dare al Sindacato di Cave del Predil un apposito incaricato di fiducia e raccomanda che il Segretario Federale si compiaccia interessarsi in merito.

La parola del Segretario Federale

La relazione del Segretario politico è stata vivamente applaudita.

Il Segretario amministrativo signor Idalgo Artioli legge quindi la relazione finanziaria che è pure approvata con applausi.

Accolto da una entusiastica dimostrazione di tutta l'assemblea in piedi, prende quindi la parola il co. de Puppi. Egli rivolge ai fascisti di Tarvisio il Suo saluto e la Sua parola di lode per la bella attività svolta nell'anno decorso, attività di cui ha potuto rendersi personalmente conto anche al di fuori delle esaurienti relazioni che ha ascoltato con vivo compiacimento in questa adunata. Con la Sua bella oratoria calma ed efficace Egli ricorda quindi i principali doveri di ogni fascista, doveri che i fascisti di Tarvisio, posti in una posizione del tutto privilegiata perchè su due confini, a contatto intimo con gli stranieri ai quali è necessario far apprezzare l'Italia ed il concetto purissimo della Rivoluzione Fascista, devono intendere con una religiosità tutta particolare. Dopo aver fatto un ampio quadro della posizione privilegiata in cui si trova l'Italia nel concetto internazionale per merito esclusivo del Fascismo che ha dato al popolo italiano una disciplina, una legge, un'anima veramente nazionale, Egli ricorda ai Fascisti di Tarvisio anche la necessità di collaborare con ogni mezzo per la valorizzazione economica e turistica di questa loro bellissima zona che sta sommamente a cuore alle Superiori Gerarchie ed al Governo Nazionale.

Invita quindi l'assemblea a rivolgere un devoto pensiero d'affetto al Condottiero intrepido delle sorti d'Italia, Benito Mussolini.

Il discorso del Segretario Federale è stato accolto da scroscianti applausi e ferventi alalà.

L'asemblea quindi si è chiusa tra l'entusiasmo generale.

Il Segretario Federale è poi ripartito per Udine, calorosamente applaudito da tutti i presenti.

Da Pordenone

La visita del gen. cav. Piazza

Ieri mattina è giunto da Udine il comandante il Gruppo di Legioni generale cav. Piazza accompagnato dal nuovo comandante la 63a Legione M. V. S. N. console cav. Petrone, dall'aiutante maggiore della 63a sen. Vicentini e dal cent. Zuliani. Erano ad attenderlo alla Casa del Fascio autorità e numerosi ufficiali.

Abbiamo notato il colonnello cav. Luigi Briolo comandante il reggimento Cavalleggeri Saluzzo, il membro del Direttorio Federale e Segretario politico cent. cav. Matteo de Valenzuela, il Podestà cent. co. cav. dott. Arturo Cattaneo, il vicepodestà cent. cav. ing. Luigi Querini, e gli ufficiali della M. V. S. N. cent. medico dott. O. Brunetta, Capomanipolo signor Cavicchi Giuseppe, comandante il plotone del battaglione d'assalto C. M. signor Guido Pagotto, C. M. signor Mario Puppin, C. M. signor Baudo.

Il C. M. signor Giuseppe Cavicchi presentò al generale cav. Piazza il plotone d'assalto in perfetto ordine e in tenuta di guerra. Il comandante il gruppo di Legioni si mostrò vivamente soddisfatto della disciplina, dell'entusiasmo e del perfetto assetto dei militi che gli presentarono i pugnali con un poderoso saluto alla voce.

Il generale cav. Piazza ed il console cav. Petrone passarono poi seguiti da tutte le autorità ed ufficiali, a visitare la Casa del Fascio e gli uffici.

A mezzogiorno gli ufficiali della 3a Coorte offrirono agli illustri ospiti ed alle Autorità una colazione intima. Verso la fine di essa i vecchi squadristi pordenonesi, che sono tutti fedelissimi militi, vollero salutare ancora una volta con simpatica iniziativa i graditi visitatori e le autorità presenti.

Il ritorno degli Avanguardisti

Martedì, col treno delle 8.30 hanno fatto ritorno dalla Capitale la squadra dei nostri Avanguardisti, e quella di Cordenons, che hanno partecipato al concorso Dux classificandosi ottimamente.

Unione di Comuni

Con R. Decreto 17 marzo 1930, N. 303, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 aprile c. a., N. 87, il Comune di Vallenoncello è stato unito a quello di Pordenone. Tale unione sarà attuata alle condizioni fissate d'accordo dal Podestà dei due Comuni con le deliberazioni in data 5 gennaio 1930.

DA SUTRIO

Riunione del Direttorio

Domenica sera il Segretario politico geom. Aldo Dorotea ha tenuto la riunione del Direttorio del Fascio e in essa, dopo aver portato il suo saluto, ha precisato l'azione da svolgere, raccomandando una più perfetta intesa di rapporti e sincera collaborazione per il maggior sviluppo del Partito e degli interessi locali.

L'Assemblea del Fascio di Arta

Tel pomeriggio di ieri, ha avuto l'Assemblea di questa Sezione Fascista, coll'intervento del Membro del Direttorio Federale signor rag. Colledan e dell'Ispettore signor geom. Bodini.

Alla sede del Fascio erano ad attenderli una quarantina di fascisti, i Podestà dei due comuni di Arta e Zuglio, il Corpo insegnante ed i Parroci delle frazioni.

Apre la seduta il Segretario politico sig. Pittini, il quale prima di fare la relazione morale-politica della Sezione, porge, a nome dei fascisti e delle Autorità presenti, il deferente saluto all'Ispettore geom. Bodini ed al rag. Colledan ai quali fa notare che il numero limitato dei fascisti presenti è giustificato dal fatto che una gran parte degli inscritti si trovano emigrati all'estero ed in altre regioni del Regno. Assicura il Segretario politico, che il sentimento di questi ultimi e l'attaccamento al Fascio di Arta, è costantemente forte e leale, come lo dimostrano i molteplici scritti che inviano alla Sezione.

Passa quindi alla relazione morale e politica, mettendo in evidenza quanto nel corso di un anno è stato fatto nei riguardi delle organizzazioni fasciste e sindacali. Accenna ai vari lavori che nei due comuni, di concerto coll'Autorità politica, sono stati eseguiti durante l'anno 1929, giustificando come altri non poterono essere attuati per cause del tutto indipendenti alle Amministrazioni. Venendo a parlare dei rapporti tra fascisti e popolazione, afferma che tutte le precedenti questioni personali sono scomparse e che attualmente la più franca simpatia corre tra fascio e popolo, tra dirigenti ed amministratori, tra dirigenti e clero, e che per ciò confida che il Rappresentante della Federazione abbia ad approvare le direttive fino ad oggi tenute, chiedendo gli vengano delineati i compiti che ancora rimangono da svolgere sia nel campo politico che nel campo sociale.

Prende quindi la parola il geometra sig. Bodini, ispettore dei Fasci della Provincia, il quale — approvando la relazione del Segretario politico, e compiacendosi della situazione cui attualmente si trova la Sezione del Fascio di Arta e Zuglio, con una chiara e convincente esposizione, determina quali sono i compiti che incombono tutt'ora agli inscritti al Partito.

Soffermandosi a parlare del fascismo, della sua origine e dei suoi scopi, dice che chi lo giudica nato come un semplice movimento di azione cade in errore perchè fa della cronaca e non della storia. C'è nel Fascismo — afferma il geom. Bodini — nel suo sviluppo, qualche cosa di più profondo, di più italiano, di più nostro. Espresso dal tormento del dopo guerra, esso è filiazione diretta della alta tragedia che generò la guerra, e dell'indomita volontà che la combattè e la vinse. Solo chi gli riconosce queste origini, può spiegarsi come a solo otto anni di vita, stia in mezzo all'Europa come una unica forza di giustizia e di grandezza.

Venendo a parlare dei Balilla, dice come sia necessaria educare i nostri giovani allo spirito fascista, e fare sì che gli stessi, a cui non fu dato di vivere materialmente la rivoluzione fascista, ne sentano ugualmente tutta la forza e la bellezza sino a far di loro gli ideali centri di irradiazione della nostra fede. E' necessario, soggiunge il sig. Bodini, cementare nella nuova gioventù il senso della solidarietà nazionale, nel fondere in un medesimo tenore di vita, di trattamento e di cure, tutti i cuori sotto le insegne del Littorio; formare una generazione capace di portare in Patria e lontano, ovunque, il segno operoso e volitivo della propria personalità.

Il discorso dell'ispettore Bodini, ascoltato colla più viva attenzione, è stato accolto da uno scroscio di applausi. Dopo di che l'Assemblea si è sciolta al canto di inni fascisti.

Vennero inviati telegrammi all'Ill.mo sig. Segretario Federale e a Sua Ecc. Turati.

Assemblea del Fascio di Verzegnis

Domenica, 4 corrente, in un'aula del padiglione delle scuole elementari di S. Stefano, e presieduta dai valorosi camerati rag. Colledan e geom. Bodini, membri del Direttorio Federale, ebbe luogo l'assemblea generale di questo Fascio di Combattimento.

Dopo brevi parole di saluto, la assemblea è entrata subito nel pieno della discussione che più lo interessava: provvedimenti per il terremoto del 27 marzo 1928 e riflessa situazione politica nei Comuni colpiti. Ognuno ebbe da dire qualche cosa; tutti ebbero la precisa e confortante sensazione che i due giovani Gerarchi avevano compreso la gravità della situazione e animati della buona volontà di adoperarsi per risolverla.

Seguì la relazione morale letta dal Segretario politico maestro Tullio Marzona, il quale fece una particolareggiata e sintetica esposizione delle singole attività svolte dal Fascio durante l'anno settimo del Regime. Accennò alla efficienza delle organizzazioni giovanili del Comune, oggetto di particolari cure del Comitato locale e attentamente seguite e assistite dalle autorità; ai Sindacati, che raccolgono nelle loro diverse categorie della mano d'opera e dell'impiego buona parte dei cittadini del Comune, pur avendo un ostacolo nel loro sviluppo per la mancanza di mano d'opera fissa locale e per il fenomeno dell'emigrazione all'estero; al Dopolavoro che, sia pure con mezzi provvisori, quali lo consentono la critica situazione del Comune, ebbe anche qui la sua affermazione e conta attualmente una cinquantina di inscritti.

Ma l'argomento che più interessava discutere era sempre quello che si riferiva ai lavori di riparazione e ricostruzione delle case danneggiate dal terremoto. E qui il Segretario politico si diffuse a esaminare attentamente la situazione creatasi in seguito alla sospensione dei lavori nel 1929 ed alla decurtazione della perizie compiuta di recente; decurtazione che va dal 25 al 90 per cento, creando un'evidente sperequazione fra i primi fortunati nella sollecitudine e nella forma, ed i secondi — e che sono i maggiormente danneggiati — trascurati da due anni e condannati ad abitare ancora per chissà quanto tempo in baraccamenti di legno, con disagi e privazioni non comuni. Fece notare come un simile stato di cose non potesse non avere riflessi politici, mettendo in una condizione di disagio morale fascisti e cittadini che nella giustizia del Regime avevano riposto le loro speranze, e provocando la malcelata compiacenza dei nemici del Fascismo, che abilmente sfruttano un simile stato d'animo del popolo e non par loro vero di poter dire qualche cosa di male del Fascismo. Accennò infine alla recente azione comune fatta dai Podestà e Segretari politici dei Comuni terremotati presso la Federazione Provinciale Fascista Friulana, ed al conforto di aver avuto nel giovane ed attivo Gerarca della Federazione un leale riconoscimento della gravità della situazione e l'affidamento sicuro del suo intervento presso le Superiori Gerarchie per rimediare in quanto è possibile a questo stato di cose.

«Ciò — aggiunge il Segretario politico — dev'essere per noi motivo di benevola attesa, nella certezza che il nostro Ill.mo signor Segretario Federale esplichi la sua opera. E nessuno di noi, o camerati, vorrà immiserire la concezione del Fascismo alle nostre angustie locali, grandi in sè per noi, ma che non sono che un piccolissimo punto oscuro nella luce diffusa dal Fascismo e nell'opera gigantesca compiuta dal Regime. Noi potremo maledire uomini e destino che ci sono stati avversi in questa particolare circostanza, ma nessuno di noi potrà mai strapparsi dal cuore la fede che lo ha avvinto e che ci costringe a gridare oggi come ieri: Per il Duce e per il Fascismo: Eja, eja, eja, alalà».

Riprese infine la parola il rag. Colledan, il quale si compiacque con i fascisti di Verzegnis per la loro disciplina e devozione pur fra tante avverse circostanze, e tributò pure un elogio a questo popolo tenace, laborioso e soprattutto calmo anche fra i disagi ed i contrasti della sua sventura. Roccamondò le cure più sollecite ed amorose per le organizzazioni giovanili e sindacali, e assicurò infine che tanto egli che il camerata ispettore Bodini si faranno interpreti presso la Federazione dei nostri bisogni.

La discussione si chiuse con un fervido alalà al Duce, al Fascismo e al Segretario Federale.

Vennero compilati e acclamati i seguenti telegrammi tosto spediti:

«Conte Raimondo de Puppi - Udine — Fascisti Verzegnis, acclamata relazione Segretario Marzona, fiduciosi nella pronta azione Vossignoria per rendere giustizia popolazione terremotata, attendono fedele speranza avverarsi promessa dimostrante equità Regime cura Vossignoria. — *Colledan - Bodini*».

«Ecc. Augusto Turati - Roma. Presenti Colledan Bodini Federazione Friulana, fascisti Verzegnis riuniti ottava assemblea, rilevando come nonostante provvide disposizioni ricostruzione paesi Carnia terremotati 1928, poco e male vengono applicate, portante disastrosa impressione popolazione, pregano V. E. dare disposizioni affinchè provvedimenti vengano obbediti. Dalle case dopo due anni ancora sfasciate elevano inalterato fedele alalà. — Segretario Politico Marzona - Podestà Puppini».

DA GONARS

Un fulmine

Ieri notte, verso le ore una, durante l'imperversare furioso del temporale, un fulmine cadeva sull'abitazione di Danelazzo Giovanni in via Morsano. Per fortuna non si ebbero a deplorare vittime umane.

L'incendio divampava ben tosto violento nella stalla e nel fienile. Malgrado l'oscurità, la pioggia torrenziale e le numerose scariche elettriche, che si susseguivano paurose, gran numero di paesani accorse sul luogo del sinistro per domare l'incendio. Difatti in poche ore dopo un rapido lavoro d'isolamento, con l'aiuto anche della pioggia violenta, il fuoco illanguidiva tra i ruderi della stalla e del fienile.

I danni, non ancora calcolati, sembra non siano rilevanti.

Nell'anniversario di fondazione

del Fascio di Tricesimo

Domenica, con una solenne cerimonia, alla quale ha preso parte, si può dire, il paese intero, ha avuto luogo, qui in Tricesimo, la inaugurazione e la benedizione della Casa del Littorio, una fra le prime sorte in Provincia.

Si è fatta coincidere, molto opportunemente, tale cerimonia significativa, colla ricorrenza del nono anniversario di fondazione del Fascio locale, avvenuta precisamente il 5 maggio 1921; ed in mezzo allo spontaneo entusiasmo che oggi tale cerimonia accompagnò, mi piace ricordare anche quel gruppo di giovani, allora poco più che adolescenti, che per i primi, fra la generale diffidenza e l'ostilità di quei giorni grigi ormai lontani, diedero vita e tale costituzione.

Cara gioventù, dall'anima vergine e pura, aperta ai più alti ideali della Rivoluzione Fascista, quanto più bella ci appare la tua opera, oggi, che di essa raccogliamo i frutti copiosi!

Non anziani ricordiamo quel tempo in cui voi, ragazzi, sorpresi a uscire di notte armati di... rispettabili randelli, a tranquillizzare l'animo dei genitori, con bonaria modestia, dicevate: «nulla di male, mamma, andiamo a..... prendere delle lezioni di ginnastica, di scherma.... elementare!» E invece, voi, sfidando i vili agguati andavate a darle le lezioni con le prime salutari randellate!

Noi ricordiamo quel tempo, e lo ricordiamo con senso di viva gratitudine, di viva compiacenza, sto per dire d'invidia, ma anche con quella vera fiducia che sempre ed a tutti ispirano la forza e la vigoria.

Che cosa possiamo noi anziani rimproverare a voi giovani, all'infuori di qualche fugace segno di giustificata inesperienza, che talvolta nella forma esteriore accompagna l'opera vostra? Ebbene le nuove schiere che ogni anno vengono a rissanguare la vostra falange, cresceranno ed opereranno in un vicino avvenire anche nel campo della matura riflessione, della cosciente esperienza, che voi stessi, o giovani d'oggi, andate loro preparando.

E la Casa del Littorio appunto, luogo delle vostre riunioni, dotata come sarà di opportuna biblioteca, di sane ed istruttive pubblicazioni, divenga per voi e per i vostri più giovani successori ambiente di studio, di serene discussioni, di serie meditazioni.

Noi tutti sappiamo quanto più fattivo del vostro sia lo studio nei giovani e quanto più feconda di bene sia la loro tenace riflessione. Ed a voi perciò, sul declinare dei nostri anni, noi guardiamo plaudendo e bene augurando, con fede profonda!

«Un anziano».

DA CIVIDALE

Per la Festa del Libro

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

In un'adunanza convocata dal prof. Alfonso Marino delegato mandamentale dell'Alleanza nazionale del Libro, e tenuta la sera del 6 corrente nella sede del Fascio locale, è stato costituito il Comitato cividalese per la prossima Festa del Libro.

Ne fanno parte, quale presidente, il prof. cav. uff. Giovanni Lorenzoni, preside del R. Liceo; quali membri: il dott. Giuseppe Mulloni, podestà, il capomanipolo Gabrio Gabrici, segretario politico; il prof. Alfonso Marino, delegato dell'Alleanza del Libro; lo avv. dott. Giuseppe Marioni, vicepodestà; il prof. Aristodemo Argenton, preside della R. Scuola di Avviamento al Lavoro; il prof. Antonio M. Catalani della medesima, e il cav. Antonio Rieppi, direttore didattico.

Seduta stante furono gettate le basi per una efficace azione di propaganda e incaricati di parlare del libro il prof. Lorenzoni allo Istituto Fascista di Coltura, il prof. Catalani al R. Liceo, il prof. Marino alla Scuola di Avviamento, l'ing. Nelusco Zorzi all'Istituto Orfani di Guerra ed il cav. Rieppi alle Scuole elementari.

Delle ulteriori decisioni che sarà per prendere il Comitato si daranno notizie in seguito.

DA MORTEGLIANO

Assemblea dopolavoristica

Sabato sera, alle ore 20.30, su invito dei dirigenti la locale Sezione del Dopolavoro, si è riunita nella sala dell'Asilo una cinquintina di giovani amanti dello sport. Ad essi ha parlato, in forma semplice, il signor Chiaruttini, reggente la Sezione Sportiva, il quale ha illustrato le finalità dell'istituzione e la necessità proclamata altamente dal Governo che tutti i giovani si addestrino nei vari rami dello sport, ben inteso nelle ore disponibili, e cioè dopo il lavoro.

A lui ha fatto seguito il Podestà dott. Presacco, il quale ha detto che il Comune ha messo loro a disposizione il campo sportivo e che la cittadinanza ha aderito con le proprie offerte ai loro desideri, raccomandando perciò di meritare degnamente tali ambiti favori, con la disciplina soprattutto.

Si sono avute tosto le adesioni, che hanno raggiunto un numero veramente ragguardevole.

Quindi, nella propria sede, presso l'Albergo d'Italia, si è riunito il Direttorio del Dopolavoro stesso che ha preso in esame vari problemi inerenti l'attività della Sezione, deliberando gli opportuni provvedimenti.

DA OSOPPO

Il saluto al Segretario Biani

La sera del 2 maggio un numeroso gruppo di amici e di autorità si sono raccolti nella sede municipale per dare il saluto di commiato all'egregio Segretario Antonio Biani, il quale lascia la nativa Osoppo per trasferirsi nel Comune di Rivarolo Canavese, in provincia di Torino, paese della di lui gentile sposa, signora Lucia Rossi.

Nella sede municipale erano convenuti autorità ed amici per porgere il saluto al partente.

Il Podestà, a nome della cittadinanza e degli amici, con commosse parole portò il saluto ed offrì al festeggiato, quale omaggio degli amici e delle autorità, una penna stilografica d'oro.

Il Segretario Biani rispose ringraziando per l'omaggio degli amici, che mai non dimenticherà. Inneggiò ad Osoppo e al suo avvenire.

La visita del Presidente dell'Umanitaria

Lunedì mattina fu a visitare la scuole della frazione di Rivoli il Presidente dell'Ente Umanitaria, comm. Domenico Ghezzi, il quale era accompagnato dal Segretario colonnello cav. Ughi, dall'Ispettore cav. Francesco Bianco, dal Direttore candiago e dal Podestà di Osoppo. Il comm. Ghezzi che indossava la divisa di seniore della Milizia, è stato ricevuto nella aula dalla signorina maestra Ada Mauro al canto di Giovinezza e di altri inni.

Volle vedere e osservare tutto, rivolgendo belle parole agli alunni, i quali offrirono mazzi di fiori all'ospite illustre.

Con nobile pensiero il comm. Ghezzi manifestò il desiderio di recare quei fiori al Parco della Rimembranza di Osoppo.

Riparti soddisfatto veramente della visita fatta alla scuola ben diretta e tenuta. Il comm. Ghezzi (il quale è uno dei fondatori del Fascio di Milano) da Osoppo si portò alla visita di altre scuole del benemerito Ente dell'Umanitaria che tanto vantaggio apporta nella lotta contro l'analfabetismo.

Corso per militari analfabeti

Si è chiuso in questi giorni il corso per i militari analfabeti, istituito dal Comando del Presidio. Gli esami hanno dato buon esito. Istruttore fu il maestro Giovanni Valerio.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ispezione del generale Piazza

Ieri mattina il Console Generale della Milizia signor Ottavio Piazza, Comandante del 13o Gruppo, accompagnato dal Console cav. Gioacchino Petrone, comandante la 63a Legione, dall'aiutante maggiore in prima seniore Vicentini e dal Centurione Zuliani ha proceduto all'ispezione della nostra Centuria Milizia Volontaria e formazione D. A. T.

Nel cortile delle Scuole Secondarie il Seniore Fancello presentò al Generale i vari reparti ivi raccolti compresa la Milizia Avanguardista. Il Generale stesso venne salutato alla voce ed alla fine dell'interessante ispezione ha espresso il suo compiacimento al Seniore Fancello ed agli altri comandanti per lo spirito di disciplina e l'ordine che infiamma i nostri reparti.

Ai nuovi militi passati recentemente con la Leva Fascista il Generale Piazza ha rivolto il suo saluto e formulato l'augurio della loro fedeltà continuativa al giuramento.

DA MONTEREALE CELLINA

I Principi di Piemonte ringraziano

Nel gennaio scorso, in occasione delle auguste nozze del Principe Ereditario, il Presidente di questo Comitato Comunale dell'O. N. B. signor Pierino Anselmi, si fece promotore di una pubblica beneficenza, devolvendo la somma raccolta con le oblazioni popolari a favore di circa 90 famiglie povere del Comune.

Giorni or sono, gli Augusti Principi, per il tramite di S. E. il Prefetto, fecero pervenire al Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. i Loro più vivi e sentiti ringraziamenti per la elevatezza e la nobiltà del pensiero che ha suggerito un omaggio così gradito anche per la forma veramente riuscita con cui venne posto in atto.

Infatti, è da ricordare che i pacchi di generi alimentari distribuiti, erano legati con nastrini tricolori e portavano oltre all'effigie degli Augusti Sposi un cartellino con la scritta: «Onorare beneficando».

Funebri Capolla

Martedì, alle ore 16, hanno avuto luogo i funerali del giovane Giovanni Capolla di Luigi di anni 16, tragicamente ferito nel pomeriggio di domenica, per gravi lesioni cutanee ed ustioni alle braccia ed ai piedi, riportate in seguito ad una scarica elettrica di alta potenzialità.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

DA IPPLIS

Annega in un fosso

Il piccolo Rino de Sabbata, di anni 1, sfuggito alla sorveglianza dei famigliari, avvicinandosi troppo ad un fosso d'acqua davanti all'abitazione, vi cadeva dentro annegandovi miseramente.

Il triste fatto ha prodotto grande impressione in tutto il paese.

DA RUDA

La visita di S. E. Mori

Ieri mattina, nella bella sede Municipale, è stato ricevuto da l'ing. cav. Comessatti, Podestà, dalle autorità politiche, S. E. Mori, Alto Commissario del Consorzio di secondo grado delle Bonifiche della Bassa, ch'era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Caroncini, inviato del Governo Nazionale per rendersi personalmente conto delle questioni attinenti alla Bonifica integrale di questa importante zona agricola.

S. E. confori prima col signor Podestà che gli fece una lucida e dettagliata relazione sui bisogni della sistemazione dei canali e scoli principali, poscia s'intrattenne con il chiarissimo dott. Giacomo Jachia possidente che anche egli gli prospettò i lavori di bonifica necessari.

A sua richiesta fu accompagnato a fare un giro nelle diverse frazioni del Comune.

All'adunanza intervenne pure il Commissario del Fascio, camerata Mario Menossi.

DA COSEANO

La Filodrammatica a Maiano

Domenica sera, la Compagnia Filodrammatica del nostro Dopolavoro, diretta dal tenente della Milizia signor Ermes Piccoli, ha dato una buona rappresentazione di una commedia in friulano. Il distinto pubblico presente fu largo di applausi caldi e insistenti ad ogni fine d'atto. Buono il complesso e discreto l'affiatamento.

Il popolo di Maiano accolse con signorile ospitalità i nostri dilettanti e ringraziamo di cuore il presidente della Combattenti dott. Angelo Allatere che come il solito fu largo di belle parole e di ringraziamenti.

Notizie agricole

La campagna, dopo le bufere dei giorni scorsi, si è rimessa bene. E' una vera bellezza vedere i rigogliosi frumenti e i medicai che sono veramente promettenti. Il seme bachi è stato quasi tutto distribuito agli agricoltori. Ora si sta lavorando la terra per la semina del granoturco.

DA TARCENTO

Nomina del Segretario politico

Con recente provvedimento il Segretario Federale ha nominato Segretario politico di questo Fascio l'ing. Luigi Faleschini, Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Tarcento fascista si stringe con compiacimento e con fierezza attorno al distinto ed autorevole camerata riconfermando la sua disciplinata unità di spiriti, di volontà, d'azione tenace e devota per un solo fine, per una meta.

DA GEMONA

Conferenza

Prossimamente ad iniziativa del Dopolavoro gemonese e della Legione «Alpina» avrà luogo una conferenza «Il Re» che sarà tenuta dal prof. Catalani.

Alla interessante conferenza sono invitati tutti i combattenti ed i fascisti del Mandamento.

DA RIVIGNANO

Recita della "Quadruvium"

Nella locale sala adibita a pubblici spettacoli, gestita dall'Opera Nazionale Dopolavoro, alacremente lavorando per ultimare la sistemazione dei locali trasformati ad uso teatro.

L'inaugurazione, che avrà luogo domenica 11 maggio, sarà fatta dalla Compagnia Filodrammatica «Quadruvium» del Nazionale Dopolavoro di Campo. Daremo domani altri particolari.

DA PAVIA DI UDINE

Oblazioni

Alla Presidenza dell'Asilo Infantile di Pavia di Udine pervennero le seguenti offerte in memoria della compianta signora Teresa Mattelloni-Patroncini: N. N. L. 10 — Vidoni Carlo, — Cantarutti Giovanni, 5. — La suddetta Presidenza ringrazia vivamente.

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana

I Direttorio del Fascio di Pordenone

Il Segretario Federale, su proposta del Segretario politico del Fascio di Pordenone, ha proceduto alla nomina del Direttorio, nelle persone dei camerati:

DE VALENZUELA cav. Matteo. Iscritto al Partito dal 20 dicembre 1920, Capo Stazione Titolare di Pordenone. Segretario politico.

CIGOLOTTI rag. Francesco. Iscritto al Partito dal 20 dicembre 1920. Ragioniere. Segretario Amministrativo.

MONTEREALE co. dott. Angelo. Iscritto al Partito dal 1 marzo 1921 (proveniente dall'Avanguardia). Dottore in Giurisprudenza. Membro.

MORONI Luigi. Iscritto al Partito dal 25 dicembre 1920. Fiduciario G. R. di Torre. Ex Combattente. Membro.

PUPPIN C. M. Mario. Iscritto al Partito dal 20 marzo 1921. Aiutante Maggiore III. Coorte M.V. S. N. Membro.

ROSSI Aristide. Iscritto al Partito dal 20 dicembre 1920. Legionario Fiumano. Membro.

La nuova formazione del Direttorio del Fascio pordenonese di combattimento, con la inclusione di elementi giovani della vecchia guardia, e di qualche giovanissimo, rientra nelle direttive provinciali seguite dalla Federazione, onde riportare il Fascismo Friulano ad una più chiara e reale efficenza.

Siamo sicuri che il vecchio e glorioso Gagliardetto del Fascio di Pordenone, sarà tenuto ben alto dagli attuali dirigenti, la cui provata fede fascista, non concederà tregua, nè soste inutili, specie se dovute a malumori personali.

Porgiamo ai nuovi dirigenti, ed ai camerati pordenonesi, il nostro saluto augurale e fascistico.

(N. d. R.)

Esame situazione industriale di Maniago

Ieri negli Uffici della Federazione Provinciale, il Segretario Federale co. de Puppi assistito dal Centurione Zigiotti dell'Ufficio Politico Sociale, ha riunito i rappresentanti provinciali delle Organizzazioni Sindacali della Industria, per l'esame delle condizioni contrattuali della mano d'opera addetta alle Coltellerie di Maniago.

Erano intervenuti: per i datori di lavoro il Segretario dell'Unione fascista Industriali dott. Antonio Casali ed il Vicesegretario ing. Giuseppe Sbuelz e per i prestatori d'opera il Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria, camerata Giacomo Traverso.

Dopo aver discusso sulla attuale situazione industriale di Maniago, sentite ed esaminate le proposte presentate dai rappresentanti le Organizzazioni Sindacali, il Segretario Federale ha deciso la riconvocazione della Commissione paritetica a mercoledì 14 corrente, per dar modo alla Commissione stessa di presentare i risultati dell'indagine che ha stabilito, in comune accordo, di compiere sulle attuali condizioni salariali degli addetti alle Coltellerie Riunite ed alle piccole industrie, onde avere più precisi elementi di giudizio.

Fascio di Udine

3. Sestiere "E. Beltrame,,

Festeggiamenti a S. Gottardo

In occasione della sagra della Parrochia del S. Cuore, per iniziativa del 3. Sestiere «E. Beltrame» P. N. F. saranno organizzati grandi festeggiamenti sportivi corali e musicali, giochi, pesca di beneficenza e fuochi artificiali.

La Associazione Sportiva Giovinezza fra l'altro inaugurerà il campo sportivo ed indirà una corsa podistica notturna, «Giro di Udine», una corsa dei 100 metri e una di 1200 metri.

E' stato costituito un Comitato festeggiamenti sotto la presidenza del Capo Sestiere C. M. De Zorzi.

Domenica 11 corrente alle ore 10.30 precise riunione del Comitato. Nessuno dovrà mancare. In tale riunione sarà assegnato l'incarico ad ogni membro del Comitato e fissato il programma nella linea generale.

Il ricavato della Pesca di Beneficenza che sarà ricca di doni andrà a favore dell'Asilo Rosa Maltoni Mussolini, Opera Balilla, e Dopolavoro del Sestiere.

M. V. S. N.

Ispezioni del Generale Piazza

L'Ufficio Stampa del Comando 63.a Legione comunica:

Il signor Console Generale Piazza cav. Ottavio, Comandante il XIII Gruppo Legioni, proseguendo nel suo giro d'ispezione ha visitato oggi, accompagnato dal Console Petrone cav. Gioacchino e dal Seniore Vicentini, i Comandi di Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, Aviano e Cordenons.

A S. Vito al Tagliamento il seniore Fancello aveva disposto l'adunata del plotone CC. NN., del Manipolo della Milizia, della squadra Mitraglieri D. A. T. e di un forte nucleo di avanguardisti.

Il sig. Generale si soffermò ad ispezionare il Comando di Centuria e l'armeria, visitando poscia i nuovi locali che quanto prima ospiteranno il Comando della Milizia. Ha avuto parole di vivo elogio verso il seniore Fancello e verso gli ufficiali presenti, capi manipolo Battiston e Zinetti, per l'ordine perfetto riscontrato e per la bella adunata di CC. NN.

A Pordenone, ricevuto dal Podestà co. Cattaneo, dal Segretario Politico cav. de Valenzuela dal C. M. Cavicchi e da altre autorità, il generale Piazza visitò i locali della Casa del Fascio, in cui ha sede il Comando di Coorte, passando poscia in rivista il plotone CC. NN. e congratulandosi quindi con gli ufficiali, per il costante e proficuo interessamento da essi dimostrato in favore della Milizia e per l'ordine e l'efficienza riscontrata negli Uffici e nel reparto presentato.

Ad Aviano il Capo Manipolo Gallicchio presentò il proprio reparto ed una numerosa squadra di avanguardisti. Il modesto locale Sede del Comando, riscosse il plauso del Signor Generale per l'ordine riscontratovi.

A Cordenons numerosi militi riuniti, al comando del Capo Manipolo Casal sig. Bruno, improvvisarono una simpatica manifestazione al generale Piazza ed al Console Petrone, i quali hanno riportato anche da questo giro d'ispezione una favorevolissima impressione sul sempre più vivo spirito battagliero della salda Legione «Tagliamento».

Con gli avanguardisti friulani al Campo "DUX,,

Impressioni di un avanguardista

In questi giorni anche le balde camicie nere dell'Avanguardia Fascista hanno celebrato a Roma la Sagra della loro giovinezza; e chi ha vissuto in tutta la sua intensità il campeggio romano intitolato al Duce ben può dire che non vi poteva essere più vibrante manifestazione di bellezza, di forza, di entusiasmo.

Le fiere legioni avanguardiste meritando l'orgoglio del Capo hanno dimostrato al mondo intiero che anche domani l'Italia avrà un sicuro presidio della sua grandezza e della sua potenza.

Il Friuli che non poteva mancare ha partecipato a questa manifestazione con il fiore della sua gioventù: 13 squadre perfettamente preparate ed allenate grazie all'intelligente attività del prof. Giuseppe Apicella, Direttore Ginnico-sportivo e del prof. Mangano e Ottaviano, hanno saputo tener alto a Roma il nome della nostra Provincia, classificandosi tra le migliori tutte in prima categoria con premio di primo grado.

La preparazione delle squadre ha richiesto oltre due mesi di lavoro e di sacrificio da parte di tutti, insegnanti e avanguardisti, che si sono prodigati con ammirevole slancio per ben figurare tra le migliori compagini ginnastiche italiane.

Il 28 aprile giorno ansiosamente atteso da tutti i partecipanti (dico ansiosamente perchè molti temevano di essere inesorabilmente eliminati all'ultimo momento) le squadre sono partite per Roma in mezzo a grande entusiasmo e a quella gaiezza spensierata che non abbandona mai i nostri giovani.

Il comodo viaggio in carrozze di seconda classe si è svolto tra la più sana allegria e il più fraterno cameratismo; ma all'arrivo una brutta sorpresa attende le squadre: il tempo si è improvvisamente cambiato e al posto del sole che le aveva salutate alla partenza oscuri nuvoloni poco rassicuranti minacciano torrenti di pioggia; e il Campo dei Parioli poco prima asciutto e ridente sembra in un bagno di fango.

Ma tosto anche l'aspetto del campo si ricompone alla primitiva gaiezza: i 25.000 avanguardisti sanno ridargli colore e vita; in breve il campo risonante di canti e di alalà pare dimenticarsi della inclemenza del tempo, la cui minaccia però rimane costante.

Ed eccoci alla vita del campo, il cui tenore prettamente militare viene accolto con entusiasmo da tutti gli avanguardisti che subito si adattano alla rigida disciplina e a tutte le altre esigenze della vita in comune; ciò non toglie che all'occhio del visitatore il campo appaia subito improntato a quella gaia vivacità propria dei giovani, che si esplica in mille modi.

E' uno spettacolo magnifico dominare dall'alto tutta la distesa del campo formicolante di camicie nere, di magliette bianche, di bandiere e di gagliardetti, abbracciarne in uno sguardo tutto il movimento, tutta la vita intensa e pulsante.

Al campo si grida, si corre, si canta; non mancano giovani che giocano al pallone, altri che improvvisano scenette comiche, squadre che si allenano con la massima disciplina nelle varie prove (marcia, esercizi a corpo libero, corsa ecc.); tutti poi attendono con la massima cura la pulizia delle tende e all'assetto personale. Ma gli aspetti più caratteristici della vita al campo sono la guardia, il rancio e la libera uscita.

Ai vari ingressi sono di presidio plotoni di avanguardisti con tanto di moschetto e di sottogola calato; la loro rigida compostezza e la gravità conferiscono ai loro volti una maschia fierezza; non c'è un cappellone che osi passar loro davanti senza salutare col massimo rispetto.

La sera dopo il silenzio s'incontrano per le vie e nei vari ritrovi della Capitale: a chi è sprovvisto di permesso viene ritirata la tessera di riconoscimento, segno di immediata consegna.

In questo loro compito sono fermi ed inesorabili; ma ciò non toglie ce al cambio di guardia essi divengano i migliori camerati allegri e vivaci.

Però i pensieri più affettuosi e i motti più dolci dell'animo avanguardista sono rivolti verso una altra classe di camerati, che sono quasi il perno del campo; voglio dire verso i cuochi che ognuno con mille arti cerca di amicarsi, perchè è universalmente risaputo che un po' di brodo o di carne in più non stona nella gavetta e neppure in corpo. Quando lo stomaco è messo a posto dall'abbondante e nutriente rancio serale la scena cambia: tutti si puliscono, si lavano, si mettono in grande uniforme; è l'ora della libera uscita.

Si esce e si rientra per squadre: così l'ordine è perfetto e non si hanno confusioni e ammassamenti alla porta, in modo che un controllo riesce facile in qualsiasi momento.

Festose sono state le accoglienze dei cittadini alle balde schiere avanguardiste che hanno inondato la Capitale al punto che verso le ore 20 di ogni sera non è possibile passare per una strada senza incontrarvi decine e talvolta centinaia di avanguardisti, e salire su un tram o un autobus che non ne porti almeno il segno.

Da notarsi che non si è mai verificato il minimo incidente nè al campo, nè fuori: prova questa della disciplina e della serietà presenti in ogni giovane.

Il campo costantemente vigilato dagli ufficiali addetti alle centurie è stato più volte visitato dal Comandante; S. E. Ricci ha voluto personalmente osservare il funzionamento, accolto dovunque da spontanee manifestazioni di affetto e di simpatia e da possenti alalà.

La sua presenza e le sue parole hanno entusiasmato i giovani che del loro Comandante conserveranno il più gradito ricordo. Il campo è stato inoltre visitato da altre eminenti personalità: da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. generale Teruzzi, dall'on. Manaresi, e anche da autorità straniere venute apposta a Roma per rendersi conto della organizzazione del campo.

Ma lo spettacolo più possente e indimenticabile è stato offerto al Duce: quando egli appare sul podio tutte le Legioni lo accolgono e lo salutano con irrefrenabile entusiasmo; s'agitano fez, gagliardetti, bandiere, mentre tutte le voci si compongono in un unico possente grido: Duce, Duce, che copre perfino il rombo degli aeroplani che solcano il cielo; il campo sembra un mare ondeggiante; sembra quasi che ogni cosa si levi ed esulti all'apparire del Capo.

Squilla indi l'attenti: si celebra la Messa che viene ascoltata nel più religioso silenzio.

Un'ondata d'entusiasmo saluta poi le parole del Duce che hanno fatto esultare e hanno commosso ogni petto; anzi si può dire che per ogni avanguardista il premio più ambito, la migliore ricompensa, sono stati l'orgoglio del Duce.

Come si sono comportate le squadre friulane?

Rispondono per me S. E. Ricci che ha voluto personalmente congratularsi con gl'istruttori della nostra Provincia, e il Comandante dell'8.a Legione (in cui erano inquadrate le centurie friulane al comando dei C. M. Carubba e Ottaviano) il quale richiesto alla partenza quale fosse stato il contegno delle nostre squadre ha risposto «ammirabile».

Com'è già stato detto su queste colonne le squadre friulane si sono classificate alla testa di ben 44 Provincie.

Come ognuno può osservare magnifica è stata l'affermazione delle squadre della Provincia, che grazie all'unica direttiva e all'unico impulso dati dal prof. Apicella si sono onorevolemente classificate accanto a quelle del Capoluogo.

Splendide le prove fornite dalle squadre di S. Vito e di Tolmezzo; compatte e omogenee sono apparse anche quelle di Cividale e Sacile; agguerrite e organiche quelle di Cordenons e Pordenone.

E certamente una migliore riuscita avrebbero meritato quelle di Pontebba, S. Giorgio e Gemona che fortemente ostacolata dal maltempo durante lo svolgimento delle prove non hanno potuto dimostrare il loro reale valore; questa va detto specialmente per la squadra di Gemona, che, mirabilmente preparata ed allenata deve solo all'ostinazione delle intemperie l'assegnazione del premio di secondo grado.

Inutile dire che il concorso Dux ha conseguito tutti gli scopi per cui è stato creato, fra cui principalissimi quello di abituare i giovani alla disciplina e alle esigenze della vita al campo, e quello di addestrarli nelle prime funzioni di responsabilità e di comando.

E appunto la sua perfetta riuscita non si deve soltanto alla sapiente organizzazione personalmente curata da S. E. Ricci, ma anche allo spirito di disciplina ed all'abnegazione degli avenguardisti, che con questa magnifica prova hanno dimostrato di essere veramente il fiore della gioventù italica, fisicamente e intellettualmente pronta alle battaglie di domani.

GUIDO AGNOLA

Atti del Consiglio Prov. dell'Economia

Durante la seduta del 28 marzo u. s. la Presidenza ha deliberato quanto segue:

— accolse alcune domande di rimborso di quote «d'imposta consiliare» per gli anni 1929 e precedenti;

— decise di effettuare la riscossione dell'imposta consiliare a mezzo del Ricevitore provinciale;

— deliberò di concorrere con la somma di L. 5000 al finanziamento del progetto di massima del Consorzio di «bonifica integrale del Campo di Osoppo - Bacino Ledra - Corno»;

— decise di rifondere, fino ad un contributo massimo globale di L. 5000, metà della spesa di posteggio agli espositori della provincia di Udine, che parteciperanno alla «Fiera del Levante» in Bari;

— diede l'adesione del Consiglio alla Camera di Commercio Italo-Spagnola con la quota di lire 120;

— erogò, per una volta tanto, lire 200 a favore dell'Opera Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto (Marche);

— assegnò una borsa a premio per il viaggio di un agricoltore friulano in Tripolitania con la «crociera dei rurali», organizzata dall'Istituto Coloniale Fascista;

— istituì, per il corrente anno, una borsa-premio di L. 250 per la Casa del Maestro di Enego;

— deliberò di contribuire con la somma di L. 5000, ripartibili in due quote uguali fra gli anni 1930 e 1931, alla pubblicazione del «Calcolo della ricchezza privata nella provincia di Udine» del dr. A. Giaccone, da essere edita per cura della Scuola di Scienze Politiche e Sociali di Padova;

— deliberò di rifondere metà spesa di trasporto ai piccoli industriali della provincia che parteciperanno alla «Mostra delle piccole industrie» organizzata dall'«Enapi» in occasione della XI Fiera di Milano;

— decise di contribuire, con la somma di L. 4000, alla spesa per la statua che la provincia di Udine destinerà a Roma per il Foro Mussolini.

— confermò il cav. Lino De Marchi di Tolmezzo a rappresentante del Consiglio nell'Amministrazione della R. Scuola di Arte Professionale di Tolmezzo;

— deliberò l'acquisto di una copia dell'«Atlante Statistico Italiano», pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica;

— concesse al «Lawn Tennis Club» di Udine una medaglia vermeille per le gare sociali:

— deliberò di contribuire con la somma di L. 3000 alle spese che la Federazione Fascista Friulana dei Commercianti sosterrà per la pubblicazione «Il Friuli turistico»;

— assunse a carico del Consiglio l'onere di parte dell'affitto per i locali adibiti a sede della Commissione venatoria provinciale.

Atti e provvedimenti vari

Si concessero le seguenti medaglie: due di bronzo alla Sezione di Villasantina dell'O. N. D., per manifestazioni sportive; una d'argento al Comitato della I Esposizione dopolavoristica nazionale di arte e mestieri di Bolzano; una d'argento al Comitato provinciale della F. I. D. A. L., per la gara nazionale di marcia Udine - Gorizia.

Si appoggiò presso l'Intendenza di Finanza una domanda della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori di Udine, tendente ad ottenere sgravi fiscali a favore degli agricoltori delle zone della provincia, maggiormente colpiti dai danni recati alle viti dalle eccezionali gelate dell'inverno 1928.

Si fecero quesiti al Ministero delle Finanze e si espressero pareri a privati e ad Enti pubblici sull'applicazione delle nuove imposte di consumo.

L'Ufficio Anagrafe curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denuncie e rilascio certificati circa la costituzione delle ditte.

L'Ufficio eseguì rilevazioni statistiche sui prezzi delle merci in provincia, sulle industrie e sui commerci locali; fornì dati ed elenchi relativi ad alcune branche industriali e commerciali.

La Commissione temporanea paritetica formò i prescritti listini dei prezzi-base, per la compilazione dei calmieri sui generi alimentari in provincia di Udine.

Radiorario giornaliero

Oggi (giovedì 8)

TORINO — Ore 21.15: Trasmissione dal Teatro di Torino — MILANO — Ore 21,15-23.30: Concerto dedicato a compositori italiani. — NAPOLI — Ore 17,30-19: «Il burbero benefico», commedia di Goldoni.

Il colonn. Nasci alla S. A. F.

e la risposta di S. E. Leicht

Il colonello cav. Gabriele Nasci ha indirizzato a S. E. Leicht, Presidente della Società Alpina Friulana, la seguente lettera:

«*Eccellenza*,

rientrato a Udine dopo alcuni giorni di assenza ho trovato l'invito per la seduta del Consiglio che ha avuto luogo il 26 ultimo scorso.

Spiacente che ragioni di servizio non mi abbiano consentito di parteciparvi, comunico che non potrò neppure intervenire alle sedute future perchè con l'ultimo bollettino sono stato trasferito in qualità di Capo ufficio, all'Ispettorato delle Truppe Alpine.

Lascio con profondo rimpianto il mio bellissimo Reggimento Friulano che ha sempre risposto con slancio alle mie cure e che mi ha dato tante belle soddisfazioni durante i miei quattro anni di comando. Già durante la guerra, per averli avuti alle mie dipendenze, ebbi campo di conoscere i friulani e di apprezzarne le preclari virtù. Il mio giudizio è stato pienamente confermato in questi anni di continuo contatto.

Anche lontano non dimenticherò mai le molte prove di affetto e di benevolenza che mi sono state date particolarmente dalla Società Alpina Friulana, e in me non verrà mai meno l'amore che mi lega al gentile e forte Friuli.

Di questi miei sentimenti voglia, Eccellenza, farne partecipe la Alpina Friulana di cui condivido la profonda passione per i nostri bei monti, teatro di gesta gloriose.

Mi è gradita l'occasione per porgere all'E. V. i sensi della mia più alta considerazione.

Udine, lì 30 aprile 1930 VIII.

Colonnello G. NASCI».

S. E. Leicht gli ha così risposto:

«*Illustre Colonnello*,

Ricevo la Sua gentilissima lettera e Le invio a nome dell'Alpina i più vivi ringraziamenti per il Suo affettuoso saluto. Noi siamo molto dolenti di perderLa come Consigliere e come amico, seppure siamo lieti di vederLa ascendere ad un Ufficio così importante. L'alpinismo friulano, grato per i nobili sentimenti che Ella ha sempre manifestati per il nostro paese e per i suoi figli gagliardi l'accompagna nel Suo cammino con tutti i suoi voti.

Abbia molti saluti cordiali dall'aff.mo

P. S. LEICHT

Presidente della Soc. Alpina Friulana, Sez. di Udine del C. A. I.».

Il maltempo

Allagamenti nella Bassa

Le pioggie dirotte di questi giorni hanno provocato gravi allagamenti nella Bassa Friulana, specialmente in quel di S. Giorgio di Nogaro, ove il fiume Corno ha ieri mattina straripato, sormontando la strada nazionale, presso il ponte di Chiarisacco.

La piena eccezionale, quale da molti anni non si verificava, ha raggiunto il suo massimo con grande rapidità. Nella mattinata stessa però le acque decrebbero, scongiurando gravi danni alle campagne.

Questi inconvenienti, che potrebbero anche ripetersi in forma allarmante qualora il maltempo persistesse, dimostrano ancora una volta la necessità di provvedere alla sistemazione idraulica della Bassa friulana: ciò, regolando con visione integrale della zona di resorgive i vari corsi d'acqua che oggi invadono capricciosamente le migliori campagne.

Neo cavalieri

A due egregi funzionari giudiziari: il cancelliere capo della Regia Pretura signor Oreste Francescato ed il Segretario capo della R. Procura signor Umberto Scodellari, è pervenuta in questi giorni la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

L'ambita onorificenza viene giustamente a premiare due funzionari che durante la loro carica spiegarono un'attività veramente esemplare; perciò la lieta novella fu appresa dai colleghi, dagli amici ed estimatori con vivissimo compiacimento.

Ad essi le nostre congratulazioni.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto co. Guido Beretta:

Hanno versato lire 10 ciascuno: Percoto co. rag. Adonide — Rubini Marcotti Emma — Sbuelz geom. Dino — Bettina cav. uff. rag. Renato — Cotterli Francesco — Forniz Luigi — Colombatti co. avv. cav. Gustavo — Famiglia Luigi Baldini.

Hanno versato lire 5 ciascuno: comm. Ugo Zilli — cav. Guido Maffei — Arnaldo Sbuelz.

Totale L. 385 (continua).

Fornai in contravvenzione

In questi giorni i carabinieri addetti al R. Ispettorato Corporativo hanno elevato varie contravvenzioni per inosservanza delle leggi sociali sul lavoro ai seguenti proprietari di forno: Forno dell'Ospedale e Manicomio, San Daniele del Friuli, 3 contravvenzioni — Ditta Floreano Giovanni, 1 contravvenzione — Ditta Job Leonardo, 3 contravvenzioni — Ditta Floreani Pietro, 4 contravvenzioni — tutte di San Daniele del Friuli.

ECHI DI CRONACA

Continuato trionfo all'Eden di "Manolescu,,

E' la storia della rapida rovina di un uomo accecato da una folle passione. Giorgio Manolescu conosce durante un viaggio, in condizioni strane e drammatiche, una bellissima donna misteriosa. Vinto dal suo fascino egli sente di non poter più vivere senza di lei e, dopo averla contesa al suo amante, uomo volgare ed equivoco, la segue in una torbida vita di astuzie e di raggiri, di espedienti e di inganni. Legati dalla frenesia dell'amore e dalla complicità della colpa, essi scendono sempre più nell'abisso della vergogna e dell'abiezione.......

Ma la torbida esistenza si cambia, e Manolescu per circostanze sopravvenute rinasce a nuova vita e sente un'infinita tenerezza verso una dolce creatura di fanciulla...

Invano la donna irrequieta ed ambigua tenta di travolgerlo ancora in una vita colpevole, ma Manolescu, corazzato dal nuovo amore la respinge; e qui la donna malvagia non perdona e si vendica.

Soggetto magnifico, interpretazione sublime di Ivan Mosjoukine, Brigitte Helm, Dita Parlo, Henrick George. Successo travolgente, entusiastica ammirazione. Oggi giovedì repliche dalle ore 17.

Cinema Varietà Cecchini

"La Voce del Mondo,,

Questa sera al Cinema Varietà Cecchini si darà in prima visione un film comico-sentimentale «La voce del Mondo», il quale fa parte del ciclo d'oro dell'umorismo della Metro Goldwyn Mayer. «La voce del mondo» è un lavoro basato sur una trama originale e fresca.

Interpretano questo sbrigliato lavoro Anita Paye e William Haines, due assi del film comico.

Nel varietà avremo uno spettacolo di eccezione: la nota cantante eccentrica Celligan Fiamma che il nostro pubblico già alcuni anni addietro ha potuto applaudire ed aprezzare. La Fiamma viene in Italia dopo una lunga «tournée» all'estero, durante la quale ha riportato, per le sue originali doti di artista, segnalati successi. Essa si presenta con un ricchissimo repertorio di canzonette moderne, italiane e straniere. Lo spettacolo sarà accompagnato a piena orchestra, sotto la direzione del maestro Furlani.

Le rappresentazioni avranno inizio alle 17.

IL 22 MAGGIO 1930

avrà luogo immancabilmente in ROMA, la estrazione della GRANDE TOMBOLA con premi in contanti per L. 500.000.

Concorrere con una mite spesa al bene di tre umanitarie e benefiche Istituzioni è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di Ospedali, dove ricevono cure e assistenza medica, tutti i colpiti dalla sventura.

Siame agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di Lire 2 e di tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la «Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU', 48.

Ricordiamo che il primo premio è di lire 250.000 e può essere guadagnato con sole Lire DUE.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.

Il soggiorno degli "azzurri„ a Tarcento

L'odierna partita al campo Moretti (ore 15.30)

Abbiamo voluto anche noi mettere un po' il naso nell'«eremo» degli «azzurri» a Tarcento, non per annoiarli con delle domande fuori luogo nè tampoco con interviste, ma per conoscere la vita metodica loro imposta dal Commissario Pozzo e dal buon Pilotta, appartati da tutto ciò che in minima parte può danneggiare la loro preparazione in vista del prossimo e massimo incontro internazionale di Budapest.

Nonostante la sfacciata insistenza del cattivo tempo, la cittadina era imbandierata e pavesata da striscioni inneggianti a S. E. Turati, al Commissario Pozzo, alla squadra nazionale.

Appena entrati all'Albergo «Al Ristoro» la prima cosa che ci ha colpiti è stata appunto la famigliarità e lo schietto cameratismo che unisce questi gagliardi nazionali, la domenica prima in lizza fra loro (quali facenti parte delle diverse squadre militanti nella maggiore divisione) ieri, oggi, domani, domenica, sempre, fratelli nel difendere la maglia azzurra dallo scudetto con il Littorio.

Nella sala del biliardo, Calligaris giocava con Colombari e badava a non sbagliare il colpo, sicuro del fatto suo come in un «match» internazionale, ed i colpi erano sempre giusti e capaci di sbalordire la tecnica di avversario, mentre Cesarini seduto in disparte si permetteva di sottolineare con frasi di lode... i colpi dell'anziano maestro. Più in là Baloncieri, seguiva attentamente le melodie di un «fox-trott» che il gramofonino di Pilotta andava snocciolando con ritmo sincopato.

Vita metodica sì, ma un po' melanconica per i baldi «azzurri» che avrebbero desiderato godere un po' di più e con un bel sole, le suggestive posizioni della conca tarcentina.

Nessun allenamento dunque positivo, in attesa dell'odierno che avrà luogo a Udine con qualunque tempo, ad eccezione di qualche lezione ginnastica impartita dal vigile Pilotta e qualche buona passeggiata approfittando del breve sostare della pioggia.

Con ciò non si deve dire che gli «azzurri» si siano annoiati, perchè Tarcento, per quanto piccola, ha saputo con la consueta cavalleria e gentilezza che distingue ogni cittadino, rendere meno uggiose le giornate di soggiorno, con omaggi, ricevimenti e danze in onore degli ospiti graditi.

Alle 17 il commissario prefettizio del Comune col. cav. Vincenzo Armellini rendendosi interprete di tutta la cittadinanza invitò i giocatori ed il commissario Pozzo ad un rinfresco dato nelle aristocratiche sale dell'Albergo.

Erano presenti i nazionali: Combi, Monzeglio, Calligaris, Pitto, Ferraris, Colombari, Costantino, Cesarini, Magnozzi, cav. Baloncieri, il «masseur» Pilotta, mancavano Meazza e Degani, ma il loro arrivo era imminente.

Tra le autorità, oltre al Commissario rag. Vittorio Pozzo, sig. Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro Provinciale, dr. cav. Gino Roiatti presidente dell'A. C. U., erano presenti il Commissario prefettizio di Tarcento, il segretario capo del Comune signor Salvadori, sig. Italo Bosello vice presidente dell'O. N. B. locale, il cap. Antonio Grasselli vice presidente del Dopolavoro di Tarcento, dott. Bonfadini, c. m. geom. Morgante, rag. Casagrande direttore Banca Cooperativa, signor Emilio Fant delegato dei Commercianti, rag. Bonacina dirett. succ. Banca del Friuli, il Pretore avv. Burato e molti altri signori, tutti i giocatori della squadra calcistica di Tarcento.

Il Commissario prefettizio porse il benvenuto, dicendosi lieto e fiero del favore concesso a Tarcento di ospitare gli «azzurri», formulando l'augurio della più brillante vittoria.

Il rag. Vittorio Pozzo rispose ringraziando e promettendo di mantenere il ricordo più simpatico del Friuli ed in special modo di Tarcento.

Dopodichè gentili signorine del Dopolavoro Tarcentino nei simpatici costumi friulani, dopo aver servito il rinfresco, al suono di un armonium danzarono la classica «furlana» riscuotendo gli applausi dei giocatori, tanto è vero che ad iniziativa di Combi i giocatori - ballerini improvvisati, fecero quattro salti con le fanciulle del Friuli, dimostrando apertamente tutta la loro soddisfazione al Commissario di Tarcento per la simpatica manifestazione data in loro onore.

Dopo una breve passeggiata e la cena, i giocatori passarono nelle simpatiche sale del caffè «Fant» dove ebbe luogo un altro trattenimento danzante al quale parteciparono, oltre ai tarcentini, un gran numero di sportivi venuti appositamente da Udine.

***

Oggi, alle 15.30 precise sul campo Moretti gli azzurri si incontreranno dunque con gli Udinesi di Bellotto per il tanto annunciato allenamento; partita che si svolgerà con qualsiasi tempo, anche perchè il Commissario Pozzo è ansioso di poter studiare l'ultima formazione della squadra e per conoscere l'efficienza di ciascun elemento dopo i giorni di semipoltroneria (come lui li ha definiti) passati a Tarcento.

E' inutile dire che Udine accoglierà nel miglior modo i beniamini del giuoco del calcio. E' inutile dire che tutti gli sportivi oggi saranno presenti al campo Moretti ad assistere all'eccezionale incontro che, sia pur brevemente, metterà di fronte i bianco-neri alle casacche azzurre. Non mancheranno, si capisce, i collezionisti di firme, anzi a questo punto è bene informare gli interessati, che Cesarini non ne vuol sapere di firme, piuttosto — egli dice — dieci fotografie.

E' un tipo strano quel Cesarini, pronto a dar noia a Orsi o a fare la macchietta per divertire gli altri.

E' inutile dilungarci che tra poche ore tutti potranno ammirare i nostri nazionali. Essi giungeranno a Udine e precisamente a Porta Gemona, con il tram delle 13.25 in arrivo da Tarcento.

Per quegli impiegati (o meglio per tutti) che desiderassero sapere circa il pomeriggio libero, ci consta che le organizzazioni sindacali hanno pregato i diversi Enti publici e privati di voler concedere almeno due ore di permesso ai loro dipendenti. Alla stessa cosa si è pensato per le Scuole e non crediamo proprio che i giovani avanguardisti debbano essere privati di uno svago saggiamente istruttivo.

Questa sera all'Albergo Italia ci sarà un banchetto in onore dei calciatori nazionali offerto dalla Federazione Fascista Friulana e dal Comune di Udine.

b.

TEATRO PUCCINI

Compagnia Gramatica: "La Lettera„

Questa sera, avremo l'attesa serata di gala con la prèmiere della Compagnia Drammatica diretta da Emma Gramatica.

Verrà data la novità in quattro atti di W. S. Maugham: «La lettera»; dramma che tante adesioni entusiastiche e tanti successi di pubblico e di critica, ha raccolto in ogni città ove è stato finora rappresentato.

Diamo qui sotto la trama dello interessante lavoro:

«Gerardo Hammond è uno dei più brillanti giovani di una colonia inglese della penisola di Malacca. Nessuno sa che egli è l'amante di Leslie Crosbie, la moglie di Roberto Crosbie, un onesto e operoso piantatore, che l'adora e la considera una creatura superiore per la squisitezza e la purezza dell'anima. Leslie si accorge che Gerardo l'evita. Cerca di scoprire il perchè di tale freddezza che la tortura. Apprende che egli convive con una cinese. Lo chiama, di notte, mentre il marito è assente, in casa. Ai suoi rimproveri, alle sue preghiere, Gerardo risponde irritato e irritante, in tono di spregio. Leslie perde la testa e lo crivella di colpi di pistola. Agli accorsi, al marito che arriva poco dopo, narra, con accento di persuasiva e affannata verità che Gerardo è venuto a visitarla, inaspettato, di sera, e, trovandola sola, ha tentato di usarle violenza. Ella l'ha ucciso per difendersi.

Questa versione del delitto trova credito. Alla vigilia del processo, tutti, il marito, gli stessi giudici e la popolazione, sono sicuri che Leslie sarà assolta. Ma ecco che all'avvocato di lei, grande amico di Roberto, si fa sapere che, nelle mani della donna cinese che conviveva con Gerardo, si trova una lettera di Leslie all'ucciso, scritta il giorno del fattaccio, lettera dove lo invita a recarsi da lei, di notte, con parole di supplica e di minaccia. L'avvocato comunica a Leslie questa spaventosa notizia. Una lettera simile, presentata alla Corte, significherà la impiccagione dell'assassina. Bisogna assolutamente comperare quel terribile documento. L'avvocato ci riesce, versando diecimila dollari che conta di farsi rimborsare più tardi da Roberto, che deve però assolutamente ignorare la esistenza di quel foglio, prova indiscutibile della infedeltà della moglie. Ma quando Leslie è stata assolta, Roberto espone la propria intenzione di allontanarsi da quei luoghi, pieni di tristi ricordi, e annuncia che sta trattando l'acquisto di una piantagione a Sumatra. Questa compera assorbirà tutte le sue economie. Sorge allora la necessità di dirgli che egli non può disporre di tutto il suo denaro; che una grossa parte di esso fu spesa. Le sue interrogazioni ansiose costringono Leslie e l'avvocato a rivelargli il contenuto della lettera. Lo vediamo allontanarsi barcollando, e udiamo Leslie, che piange sommessamente, confessare che non lo ama, ma che se egli la vorrà tenere gli darà tanta tenerezza da fargli credere d'essere amato. «Duro castigo — esclama l'avvocato — vivere accanto ad un uomo che non si ama!». — «C'è un castigo più atroce — risponde Leslie. — E' il mio amore inguaribile per l'uomo che ho ucciso».

Matricola degli artigiani

Il Podestà di Udine porta a pubblica notizia che la matricola dei contributi sindacali 1923 dovuti dagli Artigiani del Comune, viene pubblicata all'Albo pretorio per la durata di otto giorni da oggi, a sensi di quanto dispone l'art. 25 del R. D. 27 luglio 1928 n. 1802.

Entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione chiunque vi abbia interesse può proporre contro la iscrizione reclamo alla Commissione istituita dall'art. 92 del sopracitato R. D. 27 luglio 1928 numero 1802.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Conchiglie al sugo - Vitello arrosto con ripieno - Contorno.

Sera: Gnocchetti di gries - Frittata alla marmellata - Contorno.

Indennità liquidate al lavoratori del commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Udine comunica che durante il mese di marzo e aprile vennero liquidate le seguenti indennità ai propri organizzati.

In sede conciliativa: facchino S. Pangoni contro Ditta Biagio Pecile L. 600 — commesso M. Travan contro Ditta A. Degani L. 360 — sarto Dino Amadori contro Ditta Turnolillo L. 644 — facchini Nardoni e Donati contro Ditta Muzzati e Magistris L. 746 — fornaio E. Dreosto contro Ditta Romanello di Osoppo L. 240 — fornaio L. Boreanaz contro Ditta Cudicio di Ipplis L. 100 — facchini Livoni e Coloniatti contro Ditta Marzano L. 300 — cameriere Malinverni contro C. Coccolo lire 100 — commessa A. Agisti contro Ditta A. Costantini L. 2100 — sarta Barchi contro Ditta Fontanini L. 175 — cameriera M. Ronco contro A. Driussi L. 500 — fornaio Stefanutti contro Ditta Cuttini L. 350 — facchini Passone e Bonino contro Ditta Romanelli e Somma L. 151 — cameriera Faccin contro Albergo Nazionale lire 60 — cuoco Cairoli contro Albergo Roma di Tolmezzo L. 750 — banconiere Merluzzi contro Caffè Corazza L. 500 — viaggiatore Mossenta contro Ditta Sferragatta L. 400.

Davanti alla Magistratura del Lavoro vennero definite le seguenti vertenze: rappresentante di commercio dott. G. Bassani contro Ditta Del Sal di Porcia L. 2000 — commesso L. Frittaion contro Ditta Del Mestre L. 1850 — macellai Provino, Ovan, Faini, Ermacora, Fortunato contro Ditta Franzolini di Pagnacco L. 540 — commesso Cebocli contro Ditta Cupane di Cividale L. 435.

In totale quindi vennero liquidate ai prestatori d'opera del commercio L. 12.901.

L'ufficio postale di Via Gemona

La succursale postale N. 3, sita da oltre quindici anni in via Gemona n. 12, della quale è titolare il signor Angelo Peruzzo, il quale con la sua esemplare laboriosità e squisitezza di modi si è conquistata la stima dei suoi superiori e la simpatia del pubblico, da due giorni è stata trasportata al civico numero 16 della stessa via, cioè di fronte alla Banca d'Italia.

Nella nuova sede, l'ufficio postale con tutti i servizi inerenti per il pubblico, è stato installato assai bene. Il titolare signor Peruzzo, oltre alle comodità per il pubblico, ha voluto con molta opportunità dare all'ambiente un tono di elegante signorilità; e v'è riuscito molto bene.

Di ciò, gli va data lode.

Funebri nob. Luigi Alberghetti

Dopo lunga e penosa malattia, si spegneva all'Ospedale civile, l'esistenza del nob. Luigi Alberghetti. Aveva quarant'anni circa e per le sue elette virtù, per la bontà dell'animo suo, godeva larghe amicizie, stima e considerazione specie nell'ambiente commerciale.

Egli era infatti comproprietario del negozio di vetrerie e cristallerie in Piazza Mercato Nuovo.

Ieri mattina, alle ore 10.30, seguirono in forma solenne i funerali, riusciti una imponente manifestazione di cordoglio per la folla numerosa assai, di amici, conoscenti ed estimatori, convenuti per porgere alla salma l'estremo saluto; largamente rappresentata era poi la classe dei negozianti.

A spalle di sei intimi amici: capitano di cavalleria Micheloni, Angelo Clozza, Quintino Fontanini, Francesco Mantoani, Primo Rossi, Umberto Bulfon, la bara fu tolta dalla cappella ardente e deposta nel loculo della carrozza funebre.

Sulla bara posava la corona della moglie desolata. Altre numerose e belle corone di fiori freschi inviarono: Il padre inconsolabile — Il nipote Armando — Aldo e Gigi Clozza — Annita e Giuseppe — Famiglia Fanfuzzi — Fratelli Clocchiatti — ditta G. Cecchini e C. — Gli amici al caro Gigi — I cognati Armando, Giovanni e Teresina — Luigi e Maria Fontanini — Le sorelle ed i cognati — Attilio e Federica Ronchi — I commessi ditta Giacomini — Zii e cugini Mazzaro — La zia Margherita ed i cugini Micheloni — Antonio e Pierina Rosolen — Famiglia Merluzzi Gaspardo.

Accompagnavano la salma largo stuolo di parenti, intimi di famiglia, seguiti da lungo corteo, nel quale si notavano pure molte signore in gramaglie.

Le esequie furono celebrate nella chiesa del Pio Luogo con accompagnamento d'organo; indi il mesto corteo si ricompose e si diresse alla volta del Camposanto, ove la salma verrà inumata in luogo riservato.

Alla memoria dell'Estinto il nostro reverente vale; alla famiglia, ai parenti tutti, vive condoglianze.

Stato Civile

(Dal 4 al 7 maggio 1930)

Denuncie di nascita

Nati: maschi 7; femmine 9 — Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Serafini Giuseppe agente di commercio con Novello Teresa Luigia commessa — Caporlingua Carmelo agente di custodia con Merlino Ermenegilda esercente — Rizzi Armellino muratore con Rizzi Maria operaia.

Matrimoni

Del Fabbro Francesco industriale con Badini Argentina civile — Mestroni Giovanni impiegato con Bertini Edita impiegata — Florit Arrigo impiegato con Zilli Annita civile — Di Lena Giovanni impiegato di banca con Vogrig Paolina insegnante — Fabbro Primo operaio con Pezzotta Amelia casalinga.

Denuncie di morte

Avanzi Francesco di Gottardo di anni 2 — Fumagallio Margherita vedova Gavetti fu Pietro di anni 48 agiata — Dorigo Gianni di Genesio di giorni 40 — Pitton Tomba Rosaria fu Giovanni di anni 33 casalinga — Fuatti Francesco di anni 2 — Depensi Dolores di anni 2 — Tunis Pietro fu Antonio di anni 56 agricoltore — Grillo Aldo fu Luigi di anni 30 impiegato — Burelli Pietro fu Giovanni di anni 62 bracciante — Alberghetti Luigi di Giuseppe di anni 41 commerciante — Simoni Maria fu Giovanni di anni 47 cantadina — Madrisotti Cintio fu Amilcare di anni 44 facchino — Cumitti Primo di anni 2 — Zanussi Luigi fu Pietro di anni 70 calzolaio — Serafini Giovanni fu Giacinto di anni 74 pensionato.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Santomaso, cav. dott. Ferlan — P. M.: cav. dott. Alberghetti — Cancelliere: Bilancia.

Contrabbando di saccarina

Il 2 novemre u. s., in Cividale fu scoperto certo Antonio Terlicher fu Michele da San Leonardo, in possesso di 200 grammi di saccarina, di un accenditore automatico, di 200 pietrine focaie, di calze, rasoi e puntine per grammofono, il tutto introdotto clandestinamente nel Regno eludendo la vigilanza delle Regie Guardie di Finanza, alla frontiera.

Fu ritenuto colpevole di contrabbando e condannato a circa 300 lire di multa.

Fabbrica clandestina d'alcool

Nicolò Lauretig di Giuseppe di anni 34 da San Pietro al Natisone, comparve ieri in giudizio, imputato di aver fabbricato clandestinamente circa trenta ettolitri di alcool frodando l'Erario dello Stato di 532 lire.

Fu assolto per non aver commesso il fatto.

Per omicidio colposo

Il fatto risale al 23 notte, del mese di luglio 1929. In detta notte, un'automobile Fiat, del Consorzio Bonifiche della Bassa Friulana, con a bordo il dott. Giuseppe Russo e pilotato dallo chauffeur Gino Barborini fu Guido di anni 25 dimorante in via Spilimbergo, ritornava da un lungo giro d'ispezione

Giunta l'auto sul tratto di strada Galleriano-Flambro di Talmassons, per uno scarto improvviso del volante, precipitava da una scarpata. In tale accidente trovò la morte il dott. Russo il quale rimase schiacciato sotto la pedana della macchina.

Responsabile di tale mortale disgrazia fu ritenuto il Barborini, il quale, preso dal sonno, aveva perso momentaneamente il controllo del volante.

Il Barborini, comparso ieri in giudizio, imputato di omicidio colposo, fu assolto per insufficienza di prove.

Bancarotta semplice

Primo Canciani fu Gio. Batta di anni 33 da Colloredo di Montalbano e Pietro Tomial di Vittorio d'anni 33 da Sesto al Reghena, entrambi imputati di bancarotta semplice, furono condannati ognuno a 6 mesi di reclusione col beneficio del condono.

DA GORIZIA

Riunione della Consulta

L'altra sera, sotto la presidenza del Podestà senatore Bombi, si è radunata la Consulta municipale.

La Consulta ha espresso il proprio parere in merito alla futura regolazione della piazza Rota, in dipendenza della prossima costruzione del palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia. Ha provveduto a deliberare il capitolato d'appalto per la concessione della raccolta dei materiali residuali di guerra, come pure una altra rettifica e modifica della tariffa delle imposte consumo.

Infine, ha conchiuso i suoi lavori esprimendo parere favorevole sulla nuova denominazione di 37 vie della città nell'intento sopratutto di esaltare i due grandi avvenimenti storici degli ultimi quindici anni: la guerra di liberazione e l'avvento del Fascismo.

Il provvedimento è tuttavia ristretto nei termini minimi poichè delle 37 nuove denominazioni appena 21 sono cambiamenti di denominazioni già esistenti, 13 sono denominazioni di vie nuove sorte nel dopo guerra, 3 sono delle semplici rettifiche di vie e piazze.

Per il raduno motociclistico di Oslavia

Fervono i preparativi presso il solerte Moto Club di Gorizia, presieduto dal geom. Cleto Cosmi, per il grande raduno motociclistico che si terrà domenica ad Oslavia, sacra alla memoria di tutti i combattenti d'Italia.

Il raduno motociclistico, escogitato con tanto sentimento d'amore dai dirigenti del Moto Club di Gorizia, è destinato a conseguire il più grande successo, per la sua grande importanza e per il numero veramente eccezionale di centauri di tutta la regione, poichè nessuno dei Moto Clubs, hanno voluto mancare all'appello. L'orario e il programma sono i seguenti:

Ore 12: adunata dei concorrenti sul piazzale della stazione Centrale — Ore 12.15: incolonnamento per tre, sfilata per la via principale della città, omaggio di una corona d'alloro al cimitero degli Eroi, ed al monumento ai Caduti. — Ore 14.30 adunata davanti la sede del Moto Club, incolonnamento per uno, pellegrinaggio ad Oslavia. — Ore 15: ritorno in città e scioglimento del raduno. Nelle vetrine del negozio di mode Basevi e Figlio, in Corso Verdi, sono esposti i ricchi e bellissimi premi offerti in palio dagli enti pubblici e privati, fra cui una coppa d'argento, denominata «Oslavia», dono della contessa Giulia d'Attems, destinata alla squadra con maggior numero di partecipanti; una coppa artistica, dono del Moto Club di Gorizia, destinata alla squadra con non meno di sette concorrenti, venuti da più lontano; una coppa alla società con maggior numero d'iscritti alla M.V.S.N., dono del Comando la 62.a Legione Isonzo; coppa dell'O. N. D. di Gorizia alla Società con maggior numero d'iscritti all'O. N. D.; coppa alla società con maggiori numero di iscritti al C. O. N. I.

La gita a Venezia

Giornalmente affluiscono al Dopolavoro Provinciale le iscrizioni per la grande gita, che seguirà domenica 11 maggio, alla volta di Venezia con il seguente programma:

Partenza dalla Stazione Centrale alle ore 5.50 e arrivo a Venezia alle 9.22. Omaggio al Monumento ai Caduti. Visita all'Esposizione Biennale dalle ore 10 alle 12.30. Colazione al Restaurant «Al Graspo de ua» dalle ore 12.30 alle 13.30. Indi visita alla Piazza e Chiesa di S. Marco, Palazzo Ducale, e Civico Museo Carrer.

Alle 16.30 gita al Lido in vaporetto. Partenza da Venezia alle ore 23.10 e arrivo a Gorizia alle ore 6 di lunedì 12 maggio.

Quanti hanno intenzione di partecipare a questa gita sono pregati di iscriversi in giornata, versando L. 35 per i dopolavoristi e L. 45 per i non dopolavoristi.

In tale importo non è compreso il vitto, che va conteggiato a L. 10 al pasto.

"Giovinezza al Confine„

E' uscito oggi il primo numero del Bollettino quindicinale del Comitato Provinciale dell'O. N. Balilla di Gorizia «Giovinezza al Confine», diretta dal presidente Emilio Cassanego.

Il bollettino che si presenta molto dignitosamente nella veste tipografica anche per l'artistica testata disegnata dal noto pittore prof. Piero Coelli e per alcune riuscite zilografie, contiene vivaci articoli tra cui uno di E. Candiago, uno di S. Pocarini, uno della poetessa Lina Galli e una seria di notizie e disposizioni per i Comitati Comunali dell'Opera, nonchè concorsi giuochi e freddure per i piccoli.

La parte però più caratteristica di questo nuovo giornalino dei giovani è quella scritta da loro stessi: troviamo infatti graziosi e simpatici articoletti della Piccole Italiane Alba Liberti, Maria Favi, Floriana Erzetic, Olga Klimec, Maria Mauric, Stefania Fabian e Concetta Bozzini, delle Giovani Italiane Furlan e Bruna Tomasig; dei Balilla: Giovanni Rubarri Dragomilo Svagelj, Luigi Comel, Cirillo Simcic, Stanislao Mocnic e Luigi Alfonsi e degli avanguardisti G. Fornasaric, Ferruccio Cerchiar, Ottone Ruzucka, Mario Sivez e Luciano Fabris.

Questo giornalino è in vendita in tutte le edicole e rivendite di Gorizia a 25 centesimi. L'abbonamento per l'anno in corso (dal maggio al dicembre) L. 4. Gli abbonamenti si ricevono alla amministrazione del Bollettino, Gorizia, Casa del Balilla, ufficio stampa.

La V Legione Ferrovieri sul M. Santo

Domenica la Milizia ferroviaria facente capo alla V. Legione ferrovieri, ha voluto intraprendere un'escursione sul Monte Santo, dove si è recata, con comode autocorriere dell'Impresa Ribi, per visitare i campi di battaglia e per partecipare ad esercitazioni tattiche. Coi baldi ferrovieri della V. Legione era pure il console cav. uff. Gaetano Viti di Trieste, e da Gorizia il cap. Villa, in rappresentanza del Segretario federale cav. uff. Pino Godina, il Segretario sezionale Costamagna ed altri.

I partecipanti all'escursione, circa 500, assistettero alla Messa da campo, celebrata dal padre guardiano Guglielmo, quindi visitarono quell'importantissima ed interessante zona della nostra provincia.

La superba affermazione degli Avanguardisti goriziani

Apprendiamo con vivo compiacimento che le squadre avanguardiste della nostra provincia, partecipanti al concorso nazionale «Dux» di Roma, sotto la guida del Direttore Ginnico Sportivo prof. M. Cingolani, si sono affermate brillantemente, conseguendo un'eccellente classifica.

La terza squadra è stata classificata quattordicesima e la prima squadra ventiduesima su ben milleduecentottanta squadre in concorso. Anche le altre squadre della nostra provincia si sono piazzate ottimamente.

Una conferenza a dopolavoristi di Farra d'Isonzo

L'altra sera il maestro Marcello Slanisca tenne una riuscita conferenza nella sede del Dopolavoro di Farra d'Isonzo, alla presenza di molti iscritti, parlando sulla tubercolosi. Tracciò la dolorosa statistica dei tanti colpiti dal micidiale male e insistette in chiusa sulla necessità di fare la più attiva propaganda per la festa del fiore, ottenendo molti consensi.

L'egregio conferenziere, che è stato calorosamente applaudito.

Un' originale gara di foot-ball

Domenica 18 maggio alle ore 14.30 al Campo del Littorio avrà luogo una interessante gara di foot-ball, notevole ed originale per la caratteristica delle due squadre in lotta: si tratta di un team di macellai ed una di commessi di negozio.

Questo incontro calcistico è destinato a richiamare un grande pubblico sul ground di via Vogel, tanto più che oltre a tale gare il Dopolavoro Provinciale organizzerà una serie di altre notevoli manifestazioni sportive del più vivo interesse.

Una grave caduta

Giuseppe Pisk, di 54 anni, da S. Andrea in seguito a grave caduta in una cava di pietra, a Vertoiba in Campisanti, ebbe a riportare la frattura del costato sinistro e contusioni multiple. Fu soccorso e trasportato all'ospedale comunale.

DA DOLEGNA DEL COLLIO

Riunione di agricoltori

Domenica 4 corrente ebbe luogo una importante riunione degli agricoltori, tenuta dal Fiduciario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti signor Iacopit Luigi (in Molinut di Dolegna) spiegando loro tutta l'attività costante che i Sindacati prestano gratuitamente a tutti gli inscritti invitando i medesimi ad iscriversi ai Sindacati, che molti di essi aderirono.

A tale riunione prese pure parte il nostro Segretario Politico signor Martinelli Giuseppe assieme ai signori Coceancig e Fabrizio, membri del Direttorio del P. N. F. che assicurarono tutto il loro appoggio a favore degli agricoltori regolarmente tesserati.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 7 maggio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	746.07	746.07	743.89
Pressione al mare	756.93	756.92	754.77
Temperatura	13.0	13.1	12.3
Umidità (0-100)	93	87	85
Vento Direzione	W	S	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	brut.	brut.	brut.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima 15.3

Temperatura minima 11.8

Acqua caduta mm. 13.4.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo nuvoloso; pioggie.

Temperatura leggermente sotto la normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 7. — Situazione barica: Un nucleo di bassa pressione con minimo sulla Baviera interessante tutta la penisola ed estendendosi al Mediterraneo ha notevolmente peggiorato nelle ultime ore le condizioni del tempo. L'alta pressione permane a sud-ovest della Spagna.

Probabilità: Le attuali condizioni perdureranno instabili per qualche giorno con predominio di venti forti meridionali e cielo nuvoloso con pioggie di carattere temporalesco specialmente sullo alto e medio versante tirrenico e adriatico, quasi forti in prevalenza scirocali e cielo nuvoloso sui bassi versanti e sull'isole. Temperatura irregolarmente invariabile o in aumento. Mare agitato alto o medio Tirreno, meno agitato l'Adriatico, mosso rimanente.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 7.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: poco stabile trattato ottobre. Andamento sostenuto. Apertura: maggio 134,85; luglio 120,50; ottobre 122,15. Chiusura: maggio 134.90; luglio 120,50; ottobre 122,05.

Granoturco: sostenuto scarsità di affari. Apertura: maggio 57; luglio 56,69; ottobre 57,80. Chiusura: maggio 57.40; luglio 56,75; ottobre 58.

Riso: stabile poco trattato. Apertura: maggio 117,25; luglio 120,25; ottobre 117,15. Chiusura: maggio 117,60; luglio 102,25; ottobre 118.

Risone: idem come il riso. Apertura: maggio 81,30; luglio 83,25; ottobre 78,65. Chiusura: maggio 81,50; luglio 83,50; ottobre 78,95.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 6	MILANO 6
Rend. 3.50 %	70.40	70.—
Consol. 5 %	84.50	84.52
Prest. Littor.	84.50	84.52
Obbl. Venezie	76.—	
Francia	74.84	74.73
Svizzera	369.50	369.25
Londra	92.66	92.63
New York	19.04	19.07
Berlino	455.25	455.20
Vienna	269.—	269.—
Romania	11.32	11.32
Belgio	266.10	266.—
Spagna	233.50	233.50
Praga	56.52	56.53
Ungheria	333.45	333.—
Albania	366.35	366.—
Jugoslavia	33.75	33.77
Grecia	24.72	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.10 — O. 20.55 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.19 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.58 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 13.15 — A. 15.40 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.23 (per Tarvisio) — DD. 9.49 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.53 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.

(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.35 (per Grado) — M. 13.25 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: O. 8.53 — A. 8.28 (da Grado) — M. 12.58 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.13.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.50 — 19.35.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.23 — 18.5 — 20.

PIERO PEDRAZZA - direttore

U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile